

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA

Dipartimento di Economia e Management

**Corso di Laurea in Economia e Gestione
Aziendale**



Relazione Finale

Le Mutue di Autogestione

Relatore:

Chiar.mo Prof. Paolo Bogarelli

Laureanda:

Valentina Baldo

Matricola N. 704942

Anno Accademico 2015/2016

INDICE

Introduzione	Pag. 5
Capitolo Primo	
1. La Finanza Etica	Pag. 7
1.2 Microfinanza e Microcredito; Il Manifesto della Finanza Etica	Pag. 11
1.3 Le origini della Finanza Etica	Pag. 16
1.4 La Finanza Etica in Italia	Pag. 18
1.5 Nuovi Interventi Legislativi	Pag. 24
1.6 Il Riconoscimento della Finanza Mutualistica e Solidale	Pag. 29
1.7 La risoluzione di luglio	Pag. 37
Capitolo Secondo	
2. Mag4 e Mag6	Pag. 39
2.1 Premessa	Pag. 39
2.2 L'Istituzione Mag	Pag. 39
2.3 Principi di Fondo	Pag. 40
2.4 Soci risparmiatori	Pag. 42
2.5 Soggetti Finanziati	Pag. 43
2.6 Modalità di erogazione dei finanziamenti	Pag. 44
2.7 Il rimborso del finanziamento	Pag. 46
2.8 Altri servizi	Pag. 47
2.9 La risposta delle Mag alla modifica del TUB	Pag. 48
Capitolo Terzo	
3. Premessa	Pag. 51

3.1 Adempimenti	Pag. 51
3.2 La vidimazione dei libri sociali	Pag. 54
- 3.2.1 Diritti di segreteria	Pag. 55
- 3.2.2 La tassa di concessione governativa	Pag. 55
- 3.2.3 L'imposta di bollo	Pag. 56
3.3 La posta elettronica certificata	Pag. 57
- 3.3.1 Il certificato di firma digitale	Pag. 58
3.4 Comunicazione di inizio attività al Registro delle Imprese	Pag. 58
3.5 Costi per adempimenti vari	Pag. 59
3.6 Il regolamento interno	Pag. 59
3.7 Altri costi, Costi di impianto e ampliamento	Pag. 60
- 3.7.1 Ammortamento beni strumentali	Pag. 61
- 3.7.2 Costo del personale	Pag. 61
- 3.7.3 Costi di gestione	Pag. 63
- 3.7.4 Vigilanza esterna	Pag. 64
- 3.7.5 Energia elettrica e gas	Pag. 65
- 3.7.6 Costi comuni riferiti alla cooperativa	Pag. 66
3.8 La base sociale	Pag. 67
3.9 Richiesta di prestiti	Pag. 69
3.10 Revisione dei costi	Pag. 72
3.11 Conclusioni	Pag. 75
Bibliografia	Pag. 76
Sitografia	Pag. 77

INTRODUZIONE

Nel 2009 è iniziato in Italia un iter legislativo di riforma dell'intermediazione finanziaria non bancaria, che ha modificato il decreto legislativo del 1° settembre 1993, n.385 (Testo Unico Bancario – TUB) interessando anche le Mag, iscritte nell'elenco previsto dall'art. 106 del TUB per gli intermediari finanziari non bancari. L'incertezza relativa agli effetti di tale riforma hanno suscitato l'interesse per uno studio su tale tema, avente ad oggetto le Mutue di Autogestione, strutture cooperative che si occupano da oltre trent'anni di Finanza Mutualistica e Solidale.

La stesura della seguente relazione è stata promossa dall'Associazione Culturale Jak Italia e, in particolare, dal suo Presidente Giancarlo Cioli, dopo essere entrato in contatto con il mondo Mag.

L'Associazione Culturale Jak Italia persegue la visione di una finanza libera dagli interessi, i quali costituiscono la base della speculazione finanziaria, uno dei grandi mali del nostro secolo. La sua nascita si deve alla banca svedese JAK Medlemsbank (Banca Cooperativa Jak), che opera in Svezia da oltre 40 anni realizzando un'attività di finanziamento basata sulla collaborazione e senza interesse, dove il denaro viene prestato tra i soci senza che ciò avvenga a spese di qualcun altro. Al suo interno il denaro viene prestato sulla base di un algoritmo che tiene conto della somma in denaro depositata, del tempo di deposito, della situazione personale del risparmiatore e del flusso finanziario della Jak Bank. Coloro che contraggono prestiti pagano una commissione per il prestito volto a coprire i costi amministrativi della Banca Cooperativa Jak oltre a creare un surplus, una base sicura a garanzia della sopravvivenza della banca¹.

Nella creazione di un modello simile in Italia, l'Associazione è entrata in contatto con quelle realtà di finanza etica che in Italia sono una presenza reale e duratura e, tra queste, le MAG occupano un ruolo di primo piano.

¹ Giorgio Simonetti, (a cura di) Jak Bank, Per un modello finanziario sostenibile libero dal concetto di usura; Dreossi Editore; Pordenone, 2009. In una banca di tipo tradizionale quando si fa riferimento ai costi delle transazioni non viene fatta distinzione tra le diverse tipologie di costi amministrativi; tutto rientra negli "interessi". Quest'ultimi servono a coprire i costi amministrativi, i profitti per i proprietari della banca, le eventuali perdite, gli interessi da corrispondere ai risparmiatori. Nel caso della Banca Cooperativa Jak non si parla di interesse, ma di commissione per il prestito, la quale ricomprende i costi amministrativi, un surplus, e le eventuali perdite, per quanto esse siano minime.

Dall'incontro di queste realtà di finanza etica nasce lo spunto per il seguente lavoro di ricerca che ha avuto tre obiettivi fondamentali.

Il primo capitolo ha lo scopo di presentare le origini della finanza etica, con particolare attenzione al caso italiano, per poi passare a delineare la nascita del modello Mag, le recenti modifiche normative e i loro effetti.

Il secondo capitolo si concentra sugli aspetti tecnici delle Mag, sulla loro struttura, sul loro funzionamento, portando in risalto quanto appreso attraverso colloqui personali con Mag4 e Mag6. Il capitolo si conclude con le soluzioni adottate da Mag4 e Mag6, come risposta alla modifica del TUB.

L'ultimo capitolo ha lo scopo di valutare la possibilità di costituire a Brescia una Mutua di Autogestione, sul modello di Mag6, tenuto conto delle riforme normative analizzate nel primo capitolo. A tale scopo è stato stilato un budget dei costi che sarebbe necessario sostenere in fase di costituzione e nel primo anno e, sulla base di questo, sono state formulate una serie di ipotesi per valutare la fattibilità economica di tale progetto.

CAPITOLO PRIMO

1. LA FINANZA ETICA

Ricerca una definizione univoca di finanza etica, declinandone in questo modo le caratteristiche, risulta essere un compito particolarmente complesso a causa delle difformità che caratterizzano le esperienze maturate nei diversi paesi. Rimane allo stesso tempo un compito necessario, al fine di rispondere a obiettivi di maggiore equità nella distribuzione della ricchezza e delle opportunità di sviluppo sociale e umanitario, che il nuovo secolo ha posto in evidenza, e dei quali la finanza etica si è fatta carico.

In mancanza di una propria definizione normativa, la finanza etica può essere individuata da una serie di attività comunemente associate a tale fenomeno: la lotta alla povertà e all'esclusione finanziaria, il sostegno a settori considerati etici dall'opinione collettiva, il rispetto di leggi e codici aziendali che regolamentano tematiche riferite alla diligenza, alla correttezza e alla trasparenza dei comportamenti adottati e dei processi economici attuati.

Nel primo caso si collocano programmi di microcredito e di microfinanza, volti a sostenere e a migliorare le condizioni di vita di singoli individui o di nicchie di popolazioni, sovente localizzati in Paesi in via di sviluppo. Allo scopo, viene affiancato e a volte sostituito al PIL, l'Indice di sviluppo umano (ISU)².

Tali attività si concentrano nel settore non-profit ma riguardano anche il commercio equo e solidale, l'agricoltura biologica, la produzione eco compatibile è più in generale tutte quelle attività imprenditoriali che producono sul territorio un beneficio sociale e ambientale. Vengono generalmente erogati da grandi finanziatori nazionali ed internazionali, dalle Organizzazioni non governative, dalle banche di sviluppo³. Sotto il

²Treccani, la Cultura italiana. Indice di sviluppo umano, online, [http://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-sviluppo-umano_\(Lessico_del_XXI_Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-sviluppo-umano_(Lessico_del_XXI_Secolo)/), "Indicatore di sviluppo macroeconomico (reso anche con la sigla ISU) elaborato nel 1990 dall'economista pakistano Mahbub ul Haq, recepito dall'ONU come misuratore della qualità della vita dei paesi".

³Treccani, la Cultura italiana. Banche di sviluppo. Dizionario di economia e finanza, online, [http://www.treccani.it/enciclopedia/banche-di-sviluppo_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/banche-di-sviluppo_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/), "Istituti sovranazionali che raccolgono fondi sui mercati internazionali e che beneficiano dei contributi regolarmente versati dai Paesi donatori. Rientrano in questa tipologia la Banca Mondiale e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo nonché le b. regionali di s., che sono la Banca Africana di Sviluppo (African Development Bank, AFDB), la Banca Asiatica di Sviluppo (Asian Development Bank, ASDB) e la Banca Interamericana di Sviluppo (Inter-American Development Bank, IDB)".

profilo tecnico il finanziamento si presenta nella forma di donazioni, finanziamenti agevolati o a fondo perduto, e in minima parte da forme di credito ordinario.

Per quanto concerne la seconda attività, essa si concretizza nel sostegno finanziario limitato ad una serie di comparti economici giudicati, sulla base di un criterio soggettivo fondato su un comune senso del giusto, etici dal finanziatore. L'attività di escludere o includere titoli di portafogli azionari sulla base di criteri ambientali e sociali viene definita di screening. Tale sostegno non potrà quindi venire concesso, per citare alcuni esempi, al settore degli armamenti, dell'alcool, del tabacco, del gioco d'azzardo, della pornografia, mentre parallelamente otterranno un forte sostegno investimenti finalizzati all'ambiente, per la cultura, per l'arte, per il sociale.

Gli intermediari finanziari che concedono tali finanziamenti sono, oltre agli investitori istituzionali, i Fondi comuni di investimento etici e i Fondi pensione etici, attraverso un'attività di gestione collettiva del risparmio. Nondimeno alcuni intermediari bancari hanno cominciato a selezionare il proprio portafoglio crediti sulla base di tali principi.

L'ultima accezione richiamata riconduce il principio di eticità nell'osservanza delle norme, adottando comportamenti che permettano di limitare all'interno dell'impresa e nei suoi rapporti con l'ambiente, conflitti d'interesse. Seppur l'osservanza delle norme non sia sufficiente a configurare un comportamento etico, rappresenta una condizione necessaria nella definizione di finanza etica. Se il primo aspetto si ricollega al concetto di *compliance*, l'osservanza di comportamenti etici viene invece ricondotta alla cosiddetta *Corporate Social Responsibility*, funzioni oggi non più solo presenti in organizzazioni non-profit, ma condivise anche all'interno di imprese e da parte di numerosi intermediari finanziari.

La compliance, o sistema di controllo interno, in una prospettiva economico-aziendale, è intesa come «l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi»⁴. Alla luce delle numerose normative, sia a livello nazionale che

⁴Comitato per la corporate governance, Borsa Italiana S.p.a. (Codice di autodisciplina, 2006).

internazionale, che le imprese sono tenute a rispettare condizionandone inevitabilmente la gestione aziendale, si comprende l'importanza assunta da tale funzione.

La Responsabilità sociale d'impresa affianca, al rispetto delle norme, l'osservanza di doveri fiduciari nei confronti di soggetti, quali gli stakeholder, coinvolti nell'attività d'impresa. Il valore creato dall'impresa non viene più riservato alla proprietà, al contrario, la teoria degli stakeholder sostiene che l'obiettivo di ciascuna impresa è, o dovrebbe essere, rivolto alla soddisfazione delle aspettative di tutti gli individui o gruppi portatori di interessi legittimi nei confronti dell'impresa.

Tra questi sono ricompresi i prestatori di lavoro, i conferenti capitale di rischio, i fornitori, i conferenti di capitale di prestito, le imprese di assicurazione, i clienti, le istituzioni, i concorrenti, lo Stato e la collettività locale⁵.

"Il vero obiettivo dell'impresa [e dunque dei suoi dirigenti] è di servire come veicolo per coordinare gli interessi degli stakeholder. È attraverso l'impresa [ed i suoi dirigenti] che ciascun gruppo di stakeholder migliora la propria posizione attraverso uno scambio volontario. [...] ognuno di questi gruppi di stakeholder ha il diritto di non essere trattato come un mezzo per qualche fine, e pertanto deve partecipare della direzione futura dell'impresa in cui ha interesse"⁶.

Nel concreto, tutti i portatori di interessi partecipano alla guida dell'impresa, alcuni direttamente andando a formare l'organo massimo di governo, altri indirettamente attraverso strutture e meccanismi di influenza e di controllo⁷.

In una simile accezione le dimensioni umanitarie, ambientali e sociali si affiancano al tradizionale obiettivo incentrato sul profitto, influenzando le modalità di perseguimento dei risultati più strettamente economici.

In questa dimensione divengono particolarmente rilevanti le relazioni dell'impresa con i propri investitori etici. La volontà di quest'ultimi di realizzare, attraverso l'impresa, un

⁵Giuseppe Airoldi, Giorgio Brunetti, Vittorio Coda, *Corso di economia aziendale*, Il Mulino, 2005. Capitolo 4.2.2. *Il sistema degli interessi convergenti nell'impresa*.

⁶Freeman, R.E., e Werhane, P.H. 2005. "Corporate Responsibility." In *A Companion to Applied Ethics*, ed. R. G. F. a. C. H. Wellman. Oxford: Blackwell Publishing Group.

⁷Giuseppe Airoldi, Giorgio Brunetti, Vittorio Coda, *Corso di economia aziendale*, Il Mulino, 2005. Capitolo 4.3.2. *Il soggetto di istituto, il soggetto economico e i fini istituzionali*.

cambiamento positivo dell'ambiente sociale, può essere espressa attraverso una raccolta di deleghe di voto da parte degli azionisti di minoranza o di investitori istituzionali, in modo da sottoporre al management le questioni sociali. Le pressioni degli azionisti possono quindi spingere le imprese a migliorare le loro performance in specifiche aree, incorporando nelle loro decisioni di investimento non solo obiettivi finanziari ma anche una missione sociale. È quella che nella prassi viene definita *shareholder advocacy*⁸.

Inoltre quest'ultima trova realizzazione, all'interno nell'impresa, nella predisposizione ed adozione di codici etici e nelle carte dei valori aziendali.

Stabilito un elenco delle attività normalmente ricondotte al settore della finanza etica, diviene necessario distinguere tra eticità dell'obiettivo alla base di tali operazioni, ed eticità dei comportamenti adottati nel loro perseguimento.

Più esattamente, concesso che finanziare gruppi di uomini, in stato di povertà, e risiedenti in Paesi in via di sviluppo, debba considerarsi, in quanto rispondente ad un obiettivo umanitario, pienamente quale attività etica, risulta legittimo domandarsi se tale obiettivo sia sufficiente a classificare come etica anche l'attività finanziaria in sé, con riferimento alle sue modalità di gestione del prestito e nelle condizioni economico-finanziarie applicate allo stesso.

Una banca, per citare un esempio, potrebbe escludere dal proprio portafoglio-clienti, le imprese del settore degli armamenti, o quelle dell'alcool, ma tale limite non è sufficiente ad identificarla come etica. Si può essere contrari ai conflitti e allo stesso tempo favorevoli a finanziare la produzione di armi data in dotazione alle forze di polizia, e ancora combattere l'alcolismo senza necessariamente negare il finanziamento a viticoltori particolarmente efficienti.

In questo caso più che di finanza etica, si verrebbe a configurare una finanza selettiva, trasferendo in carico all'investitore stesso il giudizio soggettivo di eticità.

Allo stesso tempo l'adozione di comportamenti che non confliggano con gli interessi degli stakeholders, e con valori umanitari ed ambientali comunemente condivisi, diviene

⁸Francesco Perrini, Antonio Tencati. *Corporate Social Responsibility: Un nuovo approccio strategico alla gestione d'impresa*, EGEA Spa., 2008, Capitolo 5.5.

condizione necessaria, ma non sufficiente, per permettere ad un intermediario di venire configurato come etico.

Si tratta, dunque, di distinguere l'eticità dell'obiettivo e del comportamento dall'eticità dell'attività finanziaria in senso stretto.

1.2 MICROFINANZA E MICROCREDITO; IL MANIFESTO DELLA FINANZA ETICA

Come si è detto le diversità sociali, legislative ed economiche che caratterizzano le diverse realtà dei paesi portano a far rientrare nella definizione di finanza etica numerose e diverse esperienze: dai fondi comuni di investimento etico, alle fondazioni, alle banche o cooperative finanziarie etiche.

In pratica, si raggruppano tutte le attività finanziarie che permettono di unire la dimensione economica a quella etica, garantendo non solo la destinazione di una parte del reddito a finalità etiche, ma realizzando anche una diversificazione dell'attività finanziaria. In questo modo accanto a benefici economici, si ricercano anche benefici ambientali e sociali.

Ampliando lo spettro di analisi la finanza etica permette di ricomprendere anche altre realtà, come gli strumenti finanziari, in cui una parte delle commissioni siano destinate ad enti e associazioni per finalità sociali, o soggetti che sviluppano forme di finanza alternativa a sostegno del terzo settore, di cui un esempio sono le Mutue di AutoGestione e la Banca Etica in Italia⁹.

Tra le attività finanziarie ricomprese nel perimetro della finanza etica, microfinanza e microcredito meritano un'attenzione particolare. Viene ad esse riconosciuto un primato d'eticità tanto che la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), attraverso la risoluzione 52/194 del 1997, ha evidenziato l'importanza del microcredito quale strumento di sviluppo economico e di lotta alla povertà¹⁰. La successiva risoluzione 58/221 ha individuato il microcredito quale utile strumento al raggiungimento degli

⁹Francesco Perrini, Antonio Tencati. Corporate Social Responsibility: Un nuovo approccio strategico alla gestione d'impresa, EGEA Spa, 2008, Capitolo 5.4: *Socially Responsible Investing: alcune definizioni*.

¹⁰Risoluzione 52/194 dell'Assemblea Generale dell'ONU. Ruolo del microcredito nella lotta contro la povertà. 18 dicembre 1997. Adottata senza votazione. "(...) notare che i programmi di microcredito hanno dimostrato di essere uno strumento efficace nel liberare la gente dalla schiavitù della povertà (...). Riconoscendo che i programmi di microcredito, in aggiunta al loro ruolo nella lotta contro la povertà, sono stati anche un fattore che contribuisce al processo di sviluppo sociale e umano (...)".

obiettivi del millennio proclamando il 2005 “Anno internazionale del microcredito”, invitando gli stati membri alla costituzione di specifici comitati nazionali¹¹.

L’espressione microfinanza, la cui definizione risulta complessa, non essendo chiaro fin dove si estendano i relativi confini operativi, individua l’offerta di servizi finanziari di modesta entità rivolta a una clientela a reddito nullo, o a basso reddito, o con difficoltà di accesso ai servizi finanziari di base. Tra di essi sono compresi prodotti di credito alternativi ai prestiti, servizi di risparmio, prodotti assicurativi, servizi di finanza strutturata e servizi di assistenza tecnica.

All’interno della microfinanza si inserisce lo strumento del microcredito. La sua origine viene generalmente ricondotta all’esperienza della Grameen Bank, la prima banca interamente dedicata alla microfinanza, ideata e fondata da Muhammad Yunus in Bangladesh nel 1983.

Secondo una definizione adottata in occasione del Microcredit Summit del 1997, al fine di definire univocamente l’oggetto in discussione al convegno, il microcredito può essere definito come l’offerta di programmi volti a concedere piccoli prestiti a persone molto povere, per progetti di lavoro autonomo generanti reddito, permettendo loro di prendersi cura di sé stessi e delle proprie famiglie¹².

In generale, il microcredito consta in un servizio finanziario, offerto da alcune banche commerciali o specializzate, a soggetti che non possono rivolgersi alle banche tradizionali o in stato di indigenza. Vengono allora concessi prestiti di entità minima, attraverso cui avviare piccole attività profittevoli, i cui rendimenti verranno destinati al rimborso del debito e agli interessi, nonché al sostentamento della famiglia.

Gli importi concessi variano sensibilmente a seconda della localizzazione geografica dei beneficiari: nei Paesi in via di sviluppo possono essere di pochi dollari mentre, nei Paesi industrializzati, vengono ricompresi nel microcredito importi nettamente superiori¹³.

¹¹Risoluzione adottata dal Consiglio Generale il 23 dicembre 2003. 58/221. Programma d’azione per l’Anno Internazionale del Microcredito 2005.

¹²Definizione adottata durante il Microcredit Summit tenutosi dal 2 al 4 febbraio 1997. Washington, DC. “programs extend small loans to very poor people for self-employment projects that generate income, allowing them to care for themselves and their families”.

¹³In Italia l’art. 111 del TUB prevede che il massimale per il microcredito socio-assistenziale sia pari a 10.000 Euro e che per quello imprenditoriale sia 25.000 Euro.

Pur essendo destinato a soggetti in difficoltà economica il microcredito non coincide con la beneficenza. Gli istituti finanziari che se ne occupano sono banche a tutti gli effetti, pretendono interessi, realizzano un profitto e investono le proprie risorse. Inoltre fin dalle prime esperienze è stata posta una notevole attenzione alla gestione del rischio di credito e al recupero dei prestiti. Quest'ultime sono però state perseguite attraverso modalità differenti rispetto agli intermediari finanziari tradizionali. Non potendo richiedere garanzie personali o reali ai clienti, che non sarebbero comunque in grado di offrirne, la riduzione del rischio viene realizzata attraverso tre modalità: costituendo gruppi solidali¹⁴, permettendo l'accesso a finanziamenti di ammontare più elevato soltanto a quei soggetti che abbiano rimborsato con puntualità i microcrediti ottenuti in precedenza, realizzando un fondo di garanzia nel quale venga destinata una percentuale del flusso di interessi ottenuti dai clienti.

L'eticità di tali programmi è evidente: i prestiti concessi sono principalmente finalizzati alla lotta all'esclusione finanziaria, alla povertà estrema, alla tutela dell'ambiente. Inoltre generalmente gli operatori di microfinanza rispondono ad associazioni di volontariato, ONG, grandi donatori istituzionali, che nella loro filosofia aziendale, mostrano un grado esplicito di eticità comportamentale.

Negli anni il microcredito ha mostrato un'estensione del target dei beneficiari, oltre ad un aumento del volume dei prestiti erogati, che ha richiesto una maggiore partecipazione degli intermediari ai programmi di microfinanza, con lo scopo di entrare in contatto e fidelizzare nuove fasce di clientela contribuendo in questo modo a migliorare il bilancio sociale dell'intermediario¹⁵.

A titolo esemplificativo, una ricerca condotta dall'European MicroFinance Network (EMN)¹⁶, mostra come il volume dei prestiti erogati in Italia nel 2012 e nel 2013 sia

¹⁴La costituzione di gruppi solidali, iniziata dalla Grameen Bank, prevede l'erogazione di credito a soggetti che abbiano preventivamente costituito un gruppo solidale, normalmente composto da cinque a otto soggetti. Si sviluppa in questo modo un meccanismo di corresponsabilità di ogni soggetto rispetto all'insolvenza di ogni altro componente del gruppo.

¹⁵Treccani, la cultura italiana. Enciclopedia. Finanza etica e Microfinanza, online, [http://www.treccani.it/enciclopedia/finanza-etica-e-microfinanza_\(XXI_Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/finanza-etica-e-microfinanza_(XXI_Secolo)/).

¹⁶Rete europea istituita nel 2003 con il sostegno finanziario dell'Unione europea e Caisse des Dépôts et Consignations (CDC). I suoi membri fondatori sono in Francia Adie (Associazione per il diritto alla iniziativa economica), il Regno Unito, la NEF (New Economics Foundation) e Germania EVERS & JUNG. Realizza ogni due anni un survey sullo stato della microfinanza in Europa.

salito da 25.142.356 euro e 64.600.497 euro, rispettivamente, unito ad un aumento delle istituzioni di microfinanza partecipanti (IMF)¹⁷.

L'Associazione Finanziaria Etica (AFE), in occasione del convegno "Verso una carta d'intenti per la finanza etica italiana", tenutosi a Firenze nel 1998, ha elaborato il "Manifesto della Finanza Etica", nel quale vengono sintetizzati i principi alla base di tutte le attività eticamente orientate.

La finanza eticamente orientata presenta le seguenti caratteristiche

1. Ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto umano.

Il credito, in quanto diritto umano, deve essere concesso indipendentemente dal sesso, dall'etnia, dalla religione o dal patrimonio del beneficiario, andando così a tutelare i diritti dei più poveri e degli indigenti.

Gli investimenti, oltre a creare valore economico, devono sostenere l'attività di promozione umana, sociale e ambientale. Inoltre la finanza etica, accanto a garanzie reali e personali, dà valore anche a forme di garanzia personali, di garanzia o di comunità, permettendo anche a soggetti deboli di ottenere un finanziamento.

2. Considera l'efficienza una componente della responsabilità etica.

Non è una forma di beneficenza, è un'attività avente una propria valenza economica, che pone finanziatore e finanziato su un pari livello di dignità.

3. Non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro.

Il tasso di interesse è una misura del grado di eticità dell'intermediario, del suo impegno ad investire in progetti meritevoli sotto un profilo di ritorno, e di rispetto di criteri sociali e umani. Per tale motivo il tasso d'interesse dovrà essere più basso possibile anche se non pari a zero¹⁸.

¹⁷Mirko Bendig, Michael Unterberg, Benjamin Sarpong, settembre 2014. Overview of the Microcredit Sector in the European Union. Chapter 9.8, Italy. European Microfinance Network, online, http://www.european-microfinance.org/docs/emn_publications/emn_overview/Overview2012-2013_Nov2014.pdf.

¹⁸Nella prassi, i finanziamenti etici possono prevedere costi più alti di quelli di mercato che dipendono dai significativi costi operativi e dall'alto rischio di credito associato ai beneficiari e alle iniziative sostenute.

4. È trasparente nei confronti del risparmiatore.

Le informazioni del risparmiatore devono essere trattate dall'intermediario con riservatezza. Il rispetto di tale principio richiede la nominatività dei risparmi. L'intermediario dovrà mettere a disposizione dei depositanti tutte le informazioni inerenti il funzionamento dell'intermediario e le sue scelte d'impiego, attraverso opportuni canali informativi.

5. Prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo dei soci, ma anche dei risparmiatori.

Le decisioni rilevanti inerenti l'impresa non devono essere assunte in via esclusiva dai soci, portatori di capitale di rischio, ma devono essere coinvolti nelle scelte anche gli investitori, in quanto portatori di capitale di credito. La loro inclusione può essere realizzata attraverso modalità differenziate, purché permettano di realizzare un meccanismo di democrazia economica¹⁹.

6. Ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale e ambientale.

L'attività dell'intermediario deve basarsi su criteri di selezione che permettano di unire la dimensione umana a quella sociale ed ambientale. Vengono di fatto esclusi i rapporti finanziari che si articolano in attività economiche contrarie allo sviluppo umano, contribuendo a violare i diritti fondamentali della persona.

7. Richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività.

Qualora l'attività di finanza etica venga svolta solo in modo parziale, diverrà necessario motivare, in modo esaustivo, le ragioni alla base della limitazione. L'intermediario dovrà inoltre rendersi disponibile al controllo da parte di istituzioni di garanzia dei risparmiatori.

¹⁹Seppur anche i soggetti finanziati siano invitati a partecipare alle assemblee, il tasso di partecipazione che si riscontra è estremamente basso.

1.3 LE ORIGINI DELLA FINANZA ETICA

Il processo crescente di finanziarizzazione all'interno del sistema economico, unito al crescente ricorso a strumenti che aumentano il carattere speculativo del mercato, ha modificato il ruolo di intermediario tra risorse disponibili ed economia reale.

La finanza etica se è sorta da un lato per le necessità del mondo finanziario di ricercare i propri presupposti originari, quale luogo di transazioni efficienti ed eque, dall'altro ha lo scopo di definire regole comportamentali per le imprese divenute attori rilevanti per il conseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, rivolto sia alla conservazione del capitale economico, sia alla conservazione nel tempo del capitale sociale, ambientale e umano.²⁰

In reazione a tale fenomeno la finanza etica propone un approccio alternativo all'idea di finanza, mantenendone allo stesso tempo i meccanismi di base e riformulandone i valori di riferimento: la persona e non il capitale, l'equità della remunerazione rispetto alla speculazione.

Tenuto conto del rischio e del rendimento associato all'operazione, la finanza etica introduce come parametri di valutazione anche il riflesso dell'investimento sull'economia reale, la modifica dei comportamenti in un'ottica più sociale, finanziando tutte le attività rivolte ad uno sviluppo sostenibile sotto il profilo umanitario ed ambientale.

Nata focalizzando la propria attività sulla gestione del risparmio, come reazione alle operazioni scarsamente trasparenti delle grandi banche, la finanza etica ha progressivamente assunto un ruolo più attivo e propositivo nel sistema economico.

I primi fondi etici furono istituiti negli anni '30, negli Stati Uniti rispondendo principalmente a ragioni di carattere religioso: lo scopo era di permettere ai risparmiatori di gestire i propri risparmi secondo i principi della religione di appartenenza, evitando investimenti nell'industria del tabacco, dell'alcool, della pornografia e del gioco d'azzardo. Fino alla fine degli anni Settanta il fenomeno rimase circoscritto a tale ambito, con prodotti legati al modello dell'esclusione sulla base di soli criteri negativi.

²⁰Tencati Antonio, Perrini Francesco Corporate social responsibility. *Un nuovo approccio strategico alla gestione d'impresa.*; 2008, Sezione 7.

Dopo la Seconda guerra mondiale, numerose comunità religiose ed università americane si rifiutarono di investire in titoli di aziende coinvolte nella guerra del Vietnam. Nacque così nel 1971 il Pax World Fund, il primo fondo di investimento socialmente responsabile, il quale non solo escludeva titoli di aziende coinvolte nel commercio delle armi, nella produzione del tabacco, dell'alcol, del gioco d'azzardo, ma selezionava imprese che dimostrassero di avere buoni rapporti con i dipendenti e di rispettare l'ambiente.

Nello stesso periodo i movimenti per i diritti civili, tra gli anni Sessanta e Settanta, contribuirono ad accrescere l'attenzione sull'impatto sociale delle aziende, unite alla volontà di non investire in attività legate al Sud Africa per la sua politica di apartheid²¹.

Negli anni '80 si è assistito ad un'evoluzione di questi fondi: la scoperta di una specifica correlazione tra comportamento ambientale e sociale e performance economica delle imprese, ha indotto ad una gestione maggiormente propositiva dei fondi.

Si formarono quindi centri di ricerca e fondazioni come l'Eiris, volti a dare garanzie ed informazioni sulle imprese disposte a conformarsi a specifici standard etici ed ecologici. In particolare l'Ethical Investment Research Service, nata a Londra nel 1983, da chiese ed opere di carità che ricercavano organizzazioni con cui investire i loro capitali mantenendosi fedeli ai propri principi, ha individuato criteri per selezionare imprese da includere o escludere da un dato portafoglio titoli. Alla fine dell'anno 1999 si contavano in Europa 188 di tali fondi con un patrimonio gestito di 11 miliardi di dollari.²²

In ambito bancario è nei Paesi in via di sviluppo che la finanza etica ha registrato la sua prima esperienza attraverso la nascita, nel 1976, della Grameen Bank. "Grameen" nella lingua del Bangladesh, significa rurale o di villaggio: la Grameen Bank identifica

²¹Treccani, La Cultura Italiana. Enciclopedia. *Apartheid*, online, [http://www.treccani.it/enciclopedia/apartheid_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/apartheid_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/). "Il termine apartheid venne adoperato nella Repubblica Sudafricana per indicare la separazione all'interno del paese tra bianchi da una parte e neri, meticci e indiani dall'altra. A causa di questa politica, voluta dai governi sudafricani, tutta la popolazione non bianca veniva costretta a vivere in uno stato di inferiorità e soggetta a umilianti proibizioni".

²²Occorre fare una precisazione: i fondi etici non vanno confusi con i cosiddetti fondi "umanitari". Nel mercato finanziario possiamo individuare: - portafogli di titoli etici, destinati ad investire in soggetti economici reputati meritevoli tenuto conto dell'attività praticata, delle sue modalità e delle finalità perseguite; - fondi umanitari in cui l'investitore rinuncia in tutto o in parte al guadagno destinandolo ad attività solidaristiche. Quest'ultima categoria non può essere assimilata nell'ambito della finanza etica: l'investitore rinuncia sì al guadagno per destinarlo ad attività a carattere sociale, ma senza chiedersi attraverso quale attività sia stato perseguito e con quali modalità. Se i fondi etici mirano a responsabilizzare l'investitore, i fondi umanitari rappresentano una forma indiretta di beneficenza. (Tratto da La relazione tra Finanza ordinaria e Finanza etica in Italia. La Finanza Etica in Italia. Come e perché promuoverla. Rapporto redatto da Lunaria per Banca popolare Etica. ottobre 2000).

pertanto una banca rurale o di villaggio. La sua attività si caratterizza per la concessione di finanziamenti ad individui privi di risorse, ovvero a coloro che non potendo offrire alcuna garanzia, vedono precluso l'accesso al finanziamento tradizionale. La Grameen Bank rappresenta un significativo caso di travaso di know-how dal Terzo Mondo ai paesi avanzati.

Sull'esempio della Grameen Bank negli anni '80 si diffusero in Europa le cosiddette "banche alternative". I loro antenati, peraltro, risalgono al XV secolo attraverso la creazione dei Monti di Pietà ad opera dei Francescani. Seguirono nel XVIII secolo le Casse di Risparmio e nel XIX secolo le Banche Popolari e le Casse Rurali.

È però nella seconda metà degli anni '70, inizi anni '80, che si è assistito ad un vero e proprio sviluppo del risparmio etico: la prima banca alternativa, la Triodos Bank, nata in Olanda nel 1980, perseguiva l'obiettivo di sostenere imprese impegnate nella produzione agricola ed industriale ecocompatibile, nella tutela ambientale e nelle attività culturali, nella ricerca e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, nel riciclaggio delle materie prime. Ad essa seguì, nella seconda metà degli anni '80, la Ökobank, nata in Germania volta a sostenere lo sviluppo di attività finalizzate alla tutela dell'ambiente, della salute, del commercio equo.²³

In Italia l'espressione più importante di finanza etica è rappresentata, in termini dimensionali, da Banca Popolare Etica, nata a marzo dell'anno 1999.

1.4 LA FINANZA ETICA IN ITALIA

L'esperienza italiana della finanza etica è iniziata tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80, con l'emergere del risparmio autogestito. Sono le Mag, le mutue di autogestione, le figure di riferimento di questo periodo, la cui filosofia può essere riassunta nel coinvolgimento dei soci nella gestione, su interventi destinati a progetti di associazioni e cooperative, in garanzie basate sulla conoscenza dei clienti e dei progetti da finanziare. È inoltre attraverso le Mag che prende forma il progetto della prima Banca Etica in Italia.

²³La relazione tra Finanza ordinaria e Finanza etica in Italia. La Finanza Etica in Italia. Come e perché promuoverla. Rapporto redatto da Lunaria per Banca popolare Etica. ottobre 2000.

I valori a cui si richiamano le Mag risalgono alle Società di Mutuo Soccorso, risalenti alla seconda metà dell'800. Dopo il periodo del Risorgimento, si avvertì la necessità di elevare le classi lavoratrici, migliorando le condizioni di lavoro ed educandole all'importanza del risparmio e della previdenza. Sulla base del concetto di mutualità²⁴ e volendo aggirare i forti vincoli posti alle organizzazioni operaie, di natura sindacale-politica, le prime associazioni su base operaia assunsero forma e veste mutualistica-assistenziale.

Accanto alle prime forme di cooperazione economica, di cui si possono citare le cooperative di consumo, per la difesa delle classi a basso reddito del carovita, le Cooperative di lavoro e le casse rurali, finalizzate ad agevolare l'accesso al credito da parte di piccoli conduttori agricoli, artigiani e commercianti, nacquero le casse operaie di mutuo soccorso.

Lo scopo principale perseguito da quest'ultime consisteva nell'organizzare fra soci forme di assistenza mutualistica volontaria, relativamente alle possibilità di malattia e infortunio, di previdenza e di mutua collaborazione fra i soci nello svolgimento delle rispettive attività lavorative.

Fu tale la loro diffusione da richiedere un intervento normativo: con la legge 15 aprile 1886 n.3818 venne riconosciuto nell'ordinamento giuridico italiano una particolare forma di società; la società di mutuo soccorso.

²⁴Treccani, la cultura italiana, enciclopedie online, *mutualità*, online, <http://www.treccani.it/enciclopedia/mutualita/>. Il concetto di mutualità si ritrova in numerose teorie politiche e sociali, che nel tempo hanno influenzato lo sviluppo dottrinario della cooperazione oltre a diverse attività economiche. *“Nel linguaggio economico, giuridico e sociologico, complesso di istituzioni a base associativa e senza fine di lucro regolate dal principio dell'aiuto scambievole e delle prestazioni reciproche, per il quale ciò che oggi si dà all'associazione o alla società potrà domani essere restituito, senza peraltro che vi sia necessaria corrispondenza tra prestazioni date e prestazioni ricevute.”* Il Codice Civile del 1942 attribuisce alle cooperative lo scopo mutualistico, quale elemento distintivo rispetto alle altre società, inteso nel senso di *“fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato”*, come si ricava dalla Relazione ministeriale n.1025. Nel tempo al concetto di mutualità è stata data una concezione più ampia che permette di ricomprendere attività che non portano solo beneficio ai soci, ma anche alla categoria sociale di un determinato settore economico. Il concetto della mutualità si riscontra anche in molte modeste forme assicurative.

La legge, prevedendo alcune cautele nella gestione di queste società, attribuiva determinati benefici fiscali, equiparandole sostanzialmente negli effetti agli Enti pubblici e in particolare alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza²⁵.²⁶

Nel corso della prima metà del Novecento molte Società di Mutuo Soccorso scomparvero quando la gran parte delle loro funzioni, come la previdenza e l'assistenza sanitaria, vennero assunte dallo Stato Italiano appena formatosi.

I valori sanciti da tali organizzazioni vennero poi ripresi in occasione della protesta del '68 ed integrati da istanze di rinnovamento sociale che ambivano alla gestione diretta delle attività produttive da parte dei lavoratori. Erano gli anni delle cooperative giovanili, i cui terreni prima incolti venivano riportati a nuovo, in cui si organizzavano gruppi di lavoro artigianale affiancati a tentativi di gestione di imprese in crisi.

È in questo scenario che si colloca la nascita di Mag Verona, la prima Società mutua per l'autogestione. Fin dal suo esordio quest'ultima ricalcò le medesime caratteristiche che accumulavano le altre esperienze di autogestione giovanile promosse in Italia: nascita spontanea svincolata da ogni influenza di organismi politici, sociali o sindacali, organizzazione interna su base assembleare, considerato quale garanzia di democraticità.

La Costituzione giuridica della Mag avvenne il 22 dicembre 1978, anche se in realtà la nascita vera e propria risale all'ottobre del 1975, anno in cui si formò un gruppo di sostegno politico-sociale e di appoggio tecnico-professionale ai lavoratori dello stabilimento Salgraf di Verona, un'azienda grafica, il cui titolare, evadendo una preliminare trattativa con le controparti sindacali, progettava una cessazione dell'attività in un'ottica di ristrutturazione, volendo in tal modo porre rimedio ai propri errori di gestione.

La reazione dei lavoratori, contrariamente alle attese, non assunse la tipica natura conflittuale che caratterizzava i rapporti tra imprenditori e dipendenti, ma presentò contenuti nuovi. I lavoratori ritenevano che la crisi aziendale dovesse trovare una soluzione non tanto nell'ennesimo accordo sindacale, nel quale prevaleva il potere del

²⁵La legge è poi stata modificata dall'art. 23 del D.L. 18 ottobre 2012 n. 179 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del paese" convertito in legge dal Parlamento in data 13 dicembre 2012, lasciandola di fatto intatti i suoi principi ispiratori.

²⁶Testo a cura di Gianbattista Rossi, fondatore di Mag Verona. La Società Mutua per l'Autogestione – MAG. (1978), online, <http://www.magverona.it/wp-content/uploads/2012/03/dicembre1978.pdf>.

titolare, ma bensì in una forma che permettesse ai lavoratori stessi di contribuire concretamente ed attivamente all'attività d'impresa. Quello che chiedevano era di poter autogestire l'attività lavorativa.

A seguito di varie vicende la Salgraf venne dichiarata fallita su istanza dei lavoratori e ne venne dichiarata l'autogestione: nacque la Cooperativa lavoratori grafici basata sulla salvaguardia degli interessi di gruppo. Per gli ideali che essa incarnava, per la possibilità di realizzare una forma di partecipazione, trovò da subito l'appoggio e il sostegno da parte di quello che venne chiamato Gruppo informale, il nucleo originario della Mag. Quest'ultimo era costituito da soggetti esterni alla cooperativa i quali si proponevano di diffondere le tematiche dell'autogestione come guida a quei gruppi che si proponevano di emulare il modello della Cooperativa lavoratori grafici. Inoltre a partire dal 1977 il Gruppo informale svolse anche un'attività di consulenza amministrativa, legale e fiscale volendo risolvere i problemi più urgenti che sorsero nella fase preliminare di avvio delle cooperative di autogestione.

Da rimarcare è la principale caratteristica che distingueva queste cooperative da quelle tradizionali: le cooperative tradizionali rimarcavano il modello delle imprese capitalistiche, l'azienda era vista come investimento patrimoniale, il profitto come obiettivo primario che conseguentemente ne influenzava l'intera gestione.

Nelle cooperative di autogestione l'azienda rappresentava invece un bene collettivo, uno strumento di lavoro, senza che i soci potessero vantare su di essa alcun diritto patrimoniale.

In essa veniva proposto un nuovo modello di organizzazione della produzione e del lavoro, che permettesse la valorizzazione della creatività e della professionalità di ogni individuo. Questo nuovo modello doveva inoltre assicurare la reale partecipazione di ogni socio lavoratore alla gestione d'impresa, che veniva garantito attraverso il ricorso al metodo assembleare, rifiutando quindi di delegare ad organi ristretti le decisioni inerenti l'impresa, e sostituendo alla figura del capo quella del coordinatore.

In un primo periodo la Mag, non ancora formalmente costituita, svolse la propria attività come Gruppo informale, unendo soci di cooperative, a soggetti operanti in campo sociale e sindacale, disposti a dare un personale contributo anche sotto un profilo operativo.

A metà del 1978, una volta elaborato un progetto sulla base del quale impostare la futura cooperativa di autogestione da parte dei soci, furono due le scelte che interessarono la nascente Mag Verona: evitare di aderire alle centrali della cooperazione²⁷, che per prime si erano mostrate indifferenti nei confronti di queste nuove iniziative, elaborando allo stesso tempo una struttura giuridica che non fosse precisa, nel timore di far nascere un'organizzazione verticistica e burocratica.²⁸

Il 22 dicembre 1978 nacque la Mag come società di mutuo soccorso sulla base della legge n.3818 del 1886²⁹, sostenuta da numerosi esponenti del sindacato e dell'associazionismo veronese, primo fra tutti, l'avvocato Giambattista Rossi. Nel giro di pochi mesi le adesioni di soci alla Mag arrivarono ad un centinaio tra persone fisiche, giuridiche, cooperative ed associazioni ed aumentarono nel corso dell'anno successivo. Accanto ad iniziative promozionali e di dibattito la Mag avviò un'attività di raccolta fondi tra i soci in forma di prestito con interessi, esclusivamente destinati a sostenere eventuali esigenze finanziarie da parte delle cooperative associate.

La prima iniziativa di raccolta prestiti, avviata nel 1978, finanziò l'acquisto dell'azienda agricola Ca' Verde a Sant'Ambrogio, evidenziando la concreta disponibilità della Mag a collaborare nelle iniziative di autogestione.

Parallelamente ad un aumento costante di raccolta prestiti da parte dei soci l'ufficio Mag sviluppò l'attività di assistenza amministrativa e contabile per le cooperative, oltre ad un'attività di formazione per i soci.

La richiesta di servizi sempre più specializzati e qualificati ha portato, nel 1982, alla costituzione di Mag cooperativa servizi, quale struttura specificatamente orientata all'organizzazione dei servizi di consulenza e assistenza³⁰.

Oggi la Mag costituisce una rete di collegamento per circa 350 Imprese Sociali, Cooperative, Associazioni, Fondazioni, Onlus e Comitati, e 250 persone fisiche che

²⁷Si fa qui riferimento alla Lega delle Cooperative, la Confederazione delle Cooperative e Associazione Generale Italiana.

²⁸Quello che si cercava di evitare era la nascita di un consorzio tra cooperative che, in quanto dotato di propri organi, avrebbe potuto esercitare condizionamenti o poteri autonomi rispetto alla realtà dell'autogestione, svuotandola del proprio significato.

²⁹Legge 15 aprile 1886 n. 3818 "Costituzione legale delle Società di Mutuo Soccorso" modificata dal decreto legge n. 179 del 18 ottobre 2012 "Ulteriori misure per la crescita del paese".

³⁰Testo a cura di Giambattista Rossi, fondatore di Mag Verona. La Storia della Mag (1990), online <http://www.magverona.it/wp-content/uploads/2012/03/1990StoriaMAG.pdf>.

operano in diversi ambiti, dai servizi di cura all'agricoltura biologica; dalla finanza etica alla produzione di manufatti; dal commercio equo ad attività culturali, artistiche e di nuovo welfare³¹.

Dopo l'esperienza veronese il 19 novembre 1980 è stata fondata anche Mag2 all'interno del Centro Attività Sociali di Inzago, in provincia di Milano. La citata Società di Mutuo soccorso ha lo scopo di offrire una nuova forma di attività finanziaria: la raccolta e l'utilizzo di capitale privato, attraverso libretti di risparmio nominativi da destinare, in modo trasparente, a progetti cooperativi e associativi, scarsamente conosciuti e sostenuti dal circuito finanziario tradizionale, ma fortemente orientati al settore sociale, culturale e ambientale.

Nel novembre del 1982 veniva poi fondata una società cooperativa denominata Mag2 Servizi, alla quale trasferire tutta l'attività operativa precedentemente svolta dalla Mag2, Società di Mutuo Soccorso: lo stesso oggetto sociale veniva ampliato andando a comprendere anche la prestazione di servizi di consulenza a favore del settore "non profit".

Nei primi anni '80 anche altrove iniziano a costituirsi altre Mag. Nel 1985 viene costituita la Mag di Padova che prende il nome di Mag3.

Con il supporto di Mag2 vengono poi costituite nel 1987 la Mag4 di Torino e nel 1988 la Mag6 di Reggio Emilia³².

La cooperativa per la Mutua Auto Gestione "Mag6 Servizi, Soc.Coop. a.r.l." viene ufficialmente costituita il 16 novembre 1988 a Reggio Emilia, i cui soci fondatori furono, in buona parte, i componenti del gruppo di lavoro che aveva preparato il progetto.

Fin dagli esordi Mag6 ha incentrato la sua attività sulla raccolta di denaro dai soci sotto forma di capitale sociale: la quota sociale minima per diventare soci, inizialmente fissata in lire 10.000; è poi passata a lire 50.000 per le persone fisiche e a lire 200.000 per le entità collettive. Il denaro veniva raccolto attraverso depositi sociali liberi o vincolati, il cui tasso di remunerazione era stabilito annualmente dall'Assemblea dei soci.

³¹“Le Mag- Storia ed attività”, MAG Economia sociale e finanza etica online, <http://www.magverona.it/la-mag/la-mag-storia-e-servizi/>.

³²“La nostra storia. Mag2 (1980-2010): storia sintetica di 30 anni di vita cooperativa”, Mag2 – Cooperativa Finanziaria Solidale, online, <http://www.mag2.it/conosci-mag2/la-nostra-storia.html>.

Volendo fondare l'attività della cooperativa su principi di trasparenza della gestione, sulla possibilità di stabilire rapporti duraturi e di fiducia tra i soci e sulla reale possibilità, per coloro interessati, di partecipare attivamente alla vita della cooperativa venne proposta dal Consiglio e accettata dall'Assemblea, la pratica del Consiglio di Amministrazione "aperto". Agli incontri del Consiglio di Amministrazione potevano partecipare anche coloro che, pur non essendo consiglieri, fossero interessati a dare il loro contributo al lavoro della cooperativa.

I soci potevano richiedere prestiti sociali non vincolati a garanzie reali al Consiglio di Amministrazione, che decideva sulla loro erogazione tenuto conto della qualità sociale del progetto.

L'anno successivo alla nascita di Mag6 inizia la sua attività la CTM Mag, costituita a partire da Mag3, con l'obiettivo di sostenere finanziariamente lo sviluppo del commercio equo e solidale, attraverso il prefinanziamento, nella forma di acconto sulle merci.

Gli anni seguenti vedono poi la nascita nel 1991, a Genova, di Mag7, e nel 1992 della Mag di Venezia.

1.5 NUOVI INTERVENTI LEGISLATIVI

Lo sviluppo delle Mag, che aveva mostrato un andamento costante fino agli anni '90, subì un arresto a causa di alcuni interventi legislativi. La legge 197 del 1991, sull'antiriciclaggio di denaro, ha inciso profondamente sul sistema finanziario italiano, coinvolgendo in modo particolare le cooperative: l'attività di impiego di denaro è stata limitata alle sole organizzazioni con capitale sociale minimo pari a un miliardo di euro, obbligando allo stesso tempo tutti gli intermediari finanziari all'iscrizione presso l'Ufficio Italiano Cambi, in un apposito albo³³.

³³Decreto Legge 3 maggio 1991, n. 143, coordinato con la legge di conversione 5 luglio 1991, n. 197: "Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio". Articolo 6, comma 1: "L'esercizio in via prevalente di una o più delle attività di cui all'articolo 4, comma 2, è riservato agli intermediari iscritti in apposito elenco tenuto dal Ministro del tesoro, che si avvale dell'Ufficio italiano dei cambi, il quale dà comunicazione dell'iscrizione alla Banca d'Italia e alla CONSOB". Comma 2: "Gli intermediari di cui al comma 1 che esercitano la propria attività nei confronti del pubblico e che erogano credito al consumo, anche se nell'ambito dei propri soci, devono avere la forma di società per azioni o in accomandita per azioni o a responsabilità limitata o di società cooperativa. Il capitale sociale versato non può essere inferiore a cinque volte". Comma abrogati dal d.lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Per le Mag, la cui raccolta avveniva principalmente attraverso prestiti sociali, nella forma di libretti di risparmio nominativi, un tale vincolo andava ad incidere sulla loro limitata capitalizzazione, impedendone l'attività di impiego di denaro.

Seguirono numerosi e lunghi dibattiti fra le Mag e la Banca d'Italia, alla ricerca di possibili deroghe nel loro caso specifico, motivati dalla valenza sociale dei progetti finanziati. Non si giunse ad alcuna soluzione e gli organi di controllo e vigilanza della Banca d'Italia imposero anche alle Mag l'adeguamento rispetto ai parametri richiesti.

Il risultato fu la chiusura di alcune Mag e la temporanea sospensione dell'attività di Mag2.

Il primo gennaio del 1994 entrò in vigore il decreto legislativo 385, Nuovo Testo Unico su Banche e Finanziarie, introducendo un ulteriore limite: la raccolta attraverso depositi sociali veniva riservata in via esclusiva alle banche³⁴. Inoltre l'oggetto sociale delle cooperative finanziarie viene limitato alla sola attività finanziaria.

Per continuare a concedere finanziamenti le cooperative finanziarie dovettero scegliere tra due alternative: utilizzare il capitale sociale, quale unica forma di raccolta ammissibile, o dividere l'attività di raccolta da quella di impiego. Le cooperative dovettero quindi associarsi ad un gruppo o un consorzio, nel rispetto dei vincoli di capitale stabiliti, e rispettando l'iscrizione all'Ufficio Italiano Cambi, per poter erogare finanziamenti.

Le Mag, non potendo che rispettare i limiti imposti, hanno percorso strade diverse: Mag2 e Mag6 convertirono di tutti i depositi sociali nominativi in capitale sociale. Mag4 sospese temporaneamente l'attività finanziaria, Mag3 e Mag Verona si trasformarono in cooperative di servizi, facendo confluire la loro attività finanziaria in CTM Mag, la quale vide aumentare il proprio capitale sociale.

Contestualmente a tali trasformazioni cominciò a diffondersi, in seno alle Mag e da parte di alcune organizzazioni del Terzo Settore, l'esigenza di dar vita ad una banca che, a livello nazionale, potesse svolgere le medesime attività delle Mag, permettendo allo stesso tempo al Terzo Settore di svilupparsi. Inoltre vi era un numero sempre maggiore

³⁴Decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385. Art. 11, Raccolta del risparmio. Comma 2 "La raccolta del risparmio tra il pubblico è vietata ai soggetti diversi dalle banche".

di risparmiatori disposti ad impiegare il proprio denaro in attività positive sotto un profilo ambientale e sociale.

L'insieme di questi fattori portò nel dicembre 1994 ad avviare il progetto di Banca Popolare Etica attraverso il sostegno di 21 organizzazioni del settore “non profit”³⁵ che costituirono l'Associazione verso la Banca Etica”, con lo scopo di definire le linee guida attraverso le quali giungere alla nascita della prima banca italiana di risparmio alternativo, cercando allo stesso tempo di suscitare l'interesse del maggior numero possibile di soggetti³⁶.

L'anno successivo l'Associazione è stata sostituita dalla “Cooperativa verso la Banca Popolare Etica”, che mirava a costituire una banca di credito cooperativo che permettesse di diffondere gli ideali propri della finanza etica.

Nonostante fosse chiaro come tale progetto non avrebbe permesso di rispettare tutti gli ideali di trasparenza, autogestione e partecipazione, il progetto venne accolto: il Consiglio di Amministrazione iniziale vantava la presenza di cinque Mag, con l'eccezione di Mag6.

Un ruolo particolarmente importante venne assunto in tale contesto dalla Mag piemontese.

Nata da sedici soci, con meno di un milione di lire di capitale, le finalità principalmente volontaristiche su cui si fondava ne impedirono nei primi tre anni di vita un'effettiva operatività. Le consentirono ad ogni modo di acquisire l'esperienza necessaria ad operare nel mondo del “non profit”, mostrando negli anni successivi una sempre maggiore adesione da parte di soci.

Negli anni seguenti particolarmente rilevante è l'accordo con CTM Mag, per permettere l'adeguamento alla nuova normativa: vennero versati 600 milioni dei depositi della Mag4 presso la struttura di Padova, immediatamente convertiti in capitale sociale, con

³⁵Le organizzazioni sono le seguenti: Acli, Agesci, Arci, Associazione Botteghe Terzo Mondo, Aiab, Cgm - Consorzio Cooperative Sociali, Cooperativa Oltremare, Ctm - Cooperazione Terzo Mondo, Consorzio Ctm-Mag (attualmente Etimos), Emmaus Italia, Europe Conservation, Fiba Cisl, Gruppo Abele, Janus, Mag 2 Finance, Mag 4 Piemonte, Mag Venezia, Mani Tese, Overseas, Uisp, Ust-Cisl Brianza.

³⁶“Mag2(1980-2010). Storia di 30 anni di attività della cooperativa Mag2-Passo dopo passo”. Mag2 – Cooperativa Finanziaria Solidale, online, <http://www.mag2.it/approfondisci/documenti/finish/3/59.html>.

l'impegno di restituirli entro la fine dell'anno. Impegno mantenuto grazie all'adesione di nuovi soci e al contributo di quelli già esistenti.

Nel 1995, fu la Mag4 a versare per prima le sue quote di capitale sociale, nello scopo di perseguire il progetto di costituzione di una banca etica, nella misura di 40 milioni. Gli anni seguenti risultarono però segnati da diversi problemi: il recesso di Mag Verona e l'incapacità da parte delle Mag rimanenti di far fronte ai vuoti di democrazia e trasparenza che caratterizzarono i processi decisionali di quegli anni.

L'insoddisfazione generale relativamente alla sua conduzione unita alle inattese dimissioni da parte di Gigi Eusebi, storico consigliere di Mag4 e membro del consiglio di amministrazione della cooperativa, portò l'Assemblea a dimezzare le quote investite in Banca Etica, rimarcando allo stesso tempo la volontà di continuare a lavorare in tale progetto.

In tale clima si riuniva il 30 maggio 1998, l'assemblea costituente della Banca Popolare Etica³⁷ per deliberare la trasformazione della cooperativa in Banca Popolare. Raggiunto il capitale richiesto, l'assemblea straordinaria procedeva alla trasformazione della "Cooperativa verso la Banca Etica" in Banca Popolare Etica e nominava il primo consiglio di amministrazione.

Nel novembre dello stesso anno la Banca d'Italia concedeva l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività creditizia, dando per la prima volta, l'opportunità di operare ad una banca specializzata nella finanza etica e alternativa.

L'8 marzo del 1999 apriva a Padova il primo sportello della Banca Popolare Etica, seguita poi da Milano, Brescia, Roma, Vicenza, e Bologna. L'anno seguente vedeva la nascita della società di gestione del risparmio Etica Sgr, parte integrante del gruppo Banca Popolare Etica ed operativa dal 2002, con lo scopo di offrire, coerentemente ai principi della finanza etica, strumenti di investimento come i fondi comuni³⁸. Con la finalità di diffondere la cultura della Finanza Etica veniva creata una rete di Gruppi di Iniziativa Territoriale (GIT), gruppi locali di soci volontari, per garantire l'informazione

³⁷Nel 1996 l'associazione "Verso la Banca Etica", trasformatasi in cooperativa, cambiò denominazione diventando l'Associazione Finanza Etica o AFE.

³⁸Mag4, Strumenti di finanza etica e di economia solidale. *La Banca Etica*, online, <http://www.mag4.it/chisiamo/presentazione/la-banca-etica.html>.

sull'attività della Banca, accogliendo parallelamente stimoli ed esigenze provenienti dal territorio di riferimento.

Contestualmente alla nascita di Banca Etica, CTM Mag ha cambiato nome in Etimos e si è trasformato in un consorzio cooperativo internazionale, concentrando la propria attività nei paesi del sud del mondo, con attività in Africa e in America latina³⁹.

Gli anni seguenti hanno visto la rete delle Mag, composta da MagVerona, Mag2, Mag4 Piemonte, Mag6 Reggio Emilia e MagVenezia, rafforzarsi. È nata la cooperativa MagRoma; inoltre trimestralmente le Mag si riuniscono per discutere su iniziative comuni, politiche strategiche ed operative, scambiandosi le reciproche esperienze.

Il costante aumento di intermediari finanziari ha indotto la Banca d'Italia, a partire dal 2007, ad avviare un progetto di riforma del Testo Unico Bancario (TUB), con riferimento all'art. 106 che potrebbe interessare anche le Mag stesse in quanto iscritte, quali intermediari finanziari, all'art.106 del TUB.

Tenuto conto dei possibili effetti di tale riforma, le Mag hanno avvertito la necessità di tutelare la loro specificità, eventualmente anche a livello legale, e in occasione del coordinamento MAGico⁴⁰ di gennaio 2010 a Torino, hanno provveduto a redigere il manifesto della Finanza Mutualistica e Solidale.

Il testo del citato manifesto rimarca i principi etici sulla base dei quali le Mag svolgono la loro attività: accesso al credito senza discriminazioni di alcuna natura, esclusione di prestiti legati ad attività lesive dello sviluppo umano, sociale ed ambientale, preferenza verso garanzie personali; "Trasparenza, partecipazione e mutualità come requisiti fondanti di tutta l'attività"⁴¹.

Nel luglio 2010 per adeguarsi alla normativa europea, il Governo ha riformato il Testo Unico Bancario. Il Decreto legislativo n. 141 del 13 agosto 2010, modificando gli articoli 111 e 113, ha introdotto nuove disposizioni relative al microcredito e ai soggetti che ne beneficiano. Entrata in vigore il 19 settembre 2010, la legge ha principalmente

³⁹ETIMOS, improving people's life. *Una lunga storia*, online, <http://www.etimos.org/chi-siamo/valori-storia/>.

⁴⁰ Nato nel 2003, il Coordinamento MAGico ha lo scopo di favorire il dibattito e il confronto relativamente alle esperienze e ai problemi quotidianamente affrontati dalle MAG operanti in Italia.

⁴¹Manifesto della Finanza Mutualistica e Solidale. Approvato dal coordinamento Magico nel suo incontro del 22.01.2010 a Torino, Punto 3.

riguardato l'istituzione di un nuovo albo contenente una sezione specifica per i soggetti giuridici finanziatori, operanti senza scopi di lucro.

Tale elenco si è sostituito all'Albo degli intermediari finanziari tenuto dalla Banca d'Italia e previsto al comma 1 dell'art. 106 Tub. Le Mag d'Italia, comprendendo i problemi derivanti da tale riforma, hanno ricercato un confronto con la Banca d'Italia e il Ministero dell'Economia e Finanza affinché venisse riconosciuta la Finanza Mutualistica e Solidale, cercando allo stesso tempo di evitare che le norme secondarie, attuative della nuova legislazione, incidessero negativamente sull'operatività delle Mag⁴².

1.6 IL RICONOSCIMENTO DELLA FINANZA MUTUALISTICA E SOLIDALE

Il primo dicembre 2014 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, dopo un iter legislativo durato più di quattro anni, il Decreto del Ministero dell'Economia n° 176 del 2014, dando attuazione all'art. 111 del Testo Unico Bancario (TUB) in materia di microcredito.

La riforma, che ha riguardato l'intermediazione finanziaria non bancaria, è iniziata nel 2009 tramite la modifica del decreto legislativo 385/1993, Testo Unico Bancario – TUB, coinvolgendo di conseguenza le stesse MAG, iscritte nell'elenco previsto dall'ex art. 106 del TUB per gli intermediari finanziari non bancari.

L'art 111, unitamente all'art 113 del TUB, era stato riscritto dal d.lgs. 13 agosto 2010, n. 141, unitamente alle successive modificazioni, introducendo in Italia la disciplina speciale per gli operatori di microcredito. Tale disciplina è stata quindi regolamentata con il D.M. 17 ottobre 2014, n. 176.

Per le Mag è iniziato un periodo di ricerca di dialogo tanto con la Banca d'Italia che con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sfociato nel riconoscimento formale della Finanza Mutualistica e Solidale all'interno della normativa secondaria.

⁴²Mag2 – Cooperativa Finanziaria Solidale. *La nostra storia. Mag2 (1980-2010): storia sintetica di 30 anni di vita cooperativa*, online, <http://www.mag2.it/conosci-mag2/la-nostra-storia.html>.

Un riconoscimento però definito dalle Mag stesse come formale ma non sostanziale visti gli stringenti vincoli e limiti che la disciplina prevede.

Il DM 176/2014 nel regolamentare il microcredito, ha stabilito quanto segue.

- Ha individuato gli operatori di microcredito, tenuti all'iscrizione in un apposito elenco di cui all'art. 113 del tub.
- Ha disciplinato la differenziazione tra microcredito aziendale ed il microcredito sociale: il primo è rivolto alla "micro impresa" e quindi all'avvio o allo sviluppo di "piccole imprese" o del lavoro autonomo o per l'inserimento nel mercato del lavoro; il secondo (microcredito sociale) è rivolto alla famiglia ed è destinato a persone fisiche in condizioni di vulnerabilità finanziaria;
- Ha disciplinato le forme tecniche dei finanziamenti, precisando i limiti massimi al rapporto fra patrimonio e finanziamenti, le condizioni economiche applicate e l'ammontare massimo dei singoli finanziamenti;
- Ha richiamato gli obblighi informativi e di forma scritta dei contratti a tutela della clientela e l'assoggettamento degli operatori di microcredito alle previsioni in materia di usura.

Al fine dell'iscrizione nell'elenco previsto all'art.113 del tub devono essere rispettate le seguenti condizioni.

- forma di società per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata e cooperativa;
- capitale versato di ammontare non inferiore a quello stabilito ai sensi del comma 5 del decreto (€ 250.000 in base alle nuove disposizioni);

Secondo quanto delineato dalla riforma del Testo Unico Bancario le strade percorribili per le Mag sarebbero due: scegliere di divenire intermediari finanziari ex art 106, o operatori di Finanza Mutualistica e Solidale secondo l'art 16 del DM 176/2014 relativo al regolamento attuativo dell'art 111.

Le principali differenze tra le due alternative sono state esaminate in occasione dell'Assemblea dei soci della MAG2, tenutasi il 28 novembre 2015. Seppur non sia l'unica Mag presente sul territorio italiano, la sua esperienza trentennale nel campo della

Finanza Mutualistica e Solidale permette di considerare la stessa come un valido esempio nello studio delle implicazioni che la riforma ha comportato.

Qualora si percorresse la strada dell'iscrizione all'albo unico ex art 106, si avrebbe una quasi totale equiparazione delle finanziarie agli istituti bancari, comportando un maggior impegno burocratico dovuto a nuovi adempimenti quali le segnalazioni alle Centrali Rischi, la necessità di redigere il bilancio secondo i principi contabili internazionali, l'applicazione della disciplina prudenziale di Basilea, unita ad un obbligo in merito alle segnalazioni molteplici degli organismi di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione di MAG2 ha escluso tale possibilità, tenuto conto del considerevole aggravio per la struttura, sotto il profilo operativo ed economico, oltre al rischio di snaturare la natura stessa dell'istituto che diverrebbe sempre più simile ad una banca.

L'altra possibile soluzione, adottata dalla MAG2 nonostante i limiti intrinseci, in merito agli importi e alle caratteristiche dei soggetti finanziati, prevede l'iscrizione all'elenco degli operatori di Finanza Mutualistica e Solidale, ai sensi dell'art 111.

L'iscrizione nell'elenco indicato degli operatori di microcredito art. 111, comma 1, TUB è subordinata al ricorrere delle seguenti condizioni:

- oggetto sociale conforme al disposto del comma 1 dell'art. 111 del TUB;
- forma di società per azioni, di società in accomandita per azioni, di società a responsabilità limitata o di società cooperativa;
- capitale sociale versato non inferiore a cinque volte il capitale minimo previsto per la costituzione delle società per azioni (€ 250.000);
- possesso da parte dei partecipanti al capitale dei requisiti di onorabilità;
- possesso da parte dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo dei requisiti di onorabilità e professionalità;
- la presentazione di un programma di attività che indichi le caratteristiche dei prestiti che si intendono erogare sotto il profilo delle condizioni economiche, delle finalità, del target di clientela, le modalità di erogazione e di monitoraggio dei finanziamenti concessi, nonché l'indicazione dei soggetti di cui ci si intende

avvalere per i servizi ausiliari di assistenza e consulenza e le modalità di controllo dell'operato degli stessi.

Gli ulteriori problemi rappresentati dalla nuova normativa sono stati esposti dalle stesse Mag che, rispondendo alla consultazione avviata dalla Banca d'Italia il 28 gennaio 2015 in merito alle disposizioni per l'iscrizione e la gestione dell'elenco degli operatori di Microcredito di attuazione dell'art.111, tub e dell'articolo 15 del d.m. 17 ottobre 2014, n.176, hanno illustrato in un documento i principali problemi riscontrati dall'entrata in vigore della normativa.

Il Titolo I del citato regolamento, denominato Microcredito per l'avvio o lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e per l'inserimento nel mercato del lavoro, comprende gli articoli da 1 a 4.

Nel primo comma del citato articolo "beneficiari e caratteristiche dell'attività" le Mag hanno riscontrato un primo problema: mentre la normativa primaria prevede che possano essere concessi finanziamenti "per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa", mentre il regolamento fa riferimento ad avvio o sviluppo escludendo l'esercizio. Le normative sono pertanto incongruenti tra di loro.

Inoltre i limiti superiori previsti per la concessione di finanziamento al secondo comma, relativi all'indebitamento (100.000 euro) ed alle dimensioni aziendali (fatturato 200.000 euro e attivo patrimoniale 300.000 euro) sono talmente restrittivi da non consentire di concedere finanziamenti ad imprese in grado di sostenere un prestito di 75.000 euro.

L'art. 2 "Finalità dei finanziamenti" prevede la loro concessione in ipotesi di:

- acquisto di beni o servizi strumentali all'attività svolta;
- retribuzione di nuovi dipendenti o soci lavoratori;
- pagamento di corsi di formazione

Per la loro concessione viene richiesta la verifica dell'effettiva destinazione a tali finalità, richiedendo, ove necessario, apposita attestazione al soggetto finanziato.

La sensibile novità di tale norma riguarda l'esclusione della concessione di finanziamenti volti all'estinzione di debiti pregressi o concessi per soddisfare esigenze di liquidità. Senza aver addotto alcuna giustificazione a tale scelta, il legislatore ha escluso il finanziamento per ristrutturazione del debito il quale, oltre a rappresentare una

forma tipica per gli operatori di microcredito, avrebbe potuto incidere sensibilmente in una situazione di difficoltà economica e di crisi come la presente.

Allo stesso modo, contrariamente al principio di prevenzione della vulnerabilità economica e sociale delle persone, non è stata menzionata tra le condizioni di accesso ai finanziamenti l'esclusione dal mercato creditizio a causa di debiti pregressi, con la conseguente impossibilità di ristrutturare ed estinguere debiti personali, fonte di esclusione e ricorso all'usura.

Non sono parimenti contemplati investimenti di persone fisiche finalizzati a generare redditi e risorse in termini di risparmio energetico, riduzione dei consumi e benefici per l'ambiente.

L'art. 3 "Servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio" ha introdotto l'obbligo per legge, in precedenza non previsto, di erogare tale tipologia di servizi sia in fase di istruttoria sia durante il periodo di concessione del prestito. In particolare la norma richiede che vengano corrisposti almeno due dei servizi elencati al primo comma, che dovranno essere indicati nel contratto.

Tenuto conto dell'onerosità del prestito, tali servizi pregiudicano la sostenibilità economica del finanziamento, nonché la loro reale efficacia visto il limitato coefficiente di cui all'art.5, comma 6 del regolamento (0.8 rispetto al tasso effettivo globale medio rilevato per categorie di operazioni simili per la caratteristica dei soggetti finanziati ma estremamente diverse per la tipologia di finanziamento stesso). In precedenza tali servizi venivano forniti a parte al soggetto finanziato, che pagava il prezzo previsto per la loro fruizione.

L'art. 4 "Ammontare massimo, caratteristiche dei finanziamenti e canali distributivi" dispone che i finanziamenti non possano essere assistiti da garanzie reali, e che non possono eccedere il limite di 25.000 euro per ciascun beneficiario. Viene inoltre inserito un elemento di forte rigidità con riferimento ai piani di ammortamento la cui durata (fissata ad un massimo di 10 anni) e il corrispondente piano di rientro (massimo trimestrale); impediscono di adeguare lo stesso alle necessità dei finanziati, ove riferiti ad un più esteso orizzonte temporale.

Il Titolo II, Requisiti dei finanziamenti destinati a promuovere progetti di inclusione sociale e finanziaria, comprende solo l'art.5 "Beneficiari e finalità dei finanziamenti".

I finanziamenti di "inclusione sociale e finanziaria" (microcredito sociale) sono destinati a persone fisiche che si trovino in condizioni di "particolare vulnerabilità economica o sociale" così declinate:

- stato di disoccupazione;
- sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per cause non dipendenti dalla propria volontà;
- sopraggiungere di condizioni di non autosufficienza propria o di un componente il nucleo familiare;
- significativa contrazione del reddito o aumento delle spese non derogabili per il nucleo familiare.

Con riferimento alle finalità la norma richiede che i finanziamenti siano destinati all'acquisto di beni o servizi necessari al fine di sopperire ai bisogni primari del finanziato o di un membro del proprio nucleo familiare. La norma comprende spese mediche, canoni di locazione, spese per la messa a norma degli impianti della propria abitazione principale e per la riqualificazione energetica, tariffe per l'accesso a servizi pubblici essenziali, quali i servizi di trasporto e i servizi energetici, spese necessarie per l'accesso all'istruzione scolastica.

Il tasso effettivo globale, comprensivo di interessi, commissioni e spese di ogni genere, ivi comprese quelle per i servizi ausiliari, applicato ai finanziamenti concessi non può superare il tasso effettivo globale medio rilevato per la categoria di operazioni risultante dall'ultima rilevazione trimestrale effettuata ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 108, moltiplicato per un coefficiente pari a 0,8. Tenuto conto di un tasso effettivo globale medio pari a 10,30 su base annua, rilevato per la categoria di operazioni relative ad "Altri finanziamenti alle famiglie e alle imprese" da parte della Banca d'Italia, il tasso effettivo globale non può essere superiore a 16,8750 su base annua⁴³. Tale articolo si applica agli operatori di microcredito ma non alle Mag che, nella determinazione del tasso d'interesse si rifanno all'art. 16.

⁴³Banca d'Italia, Eurosystema. Tassi effettivi globali medi rilevati ai sensi della legge 108/96, periodo di applicazione dal 1/04/2016 fino al 30/06/2016.

Il comma 7 limita l'ammontare dei finanziamenti a persone fisiche al 49% dell'ammontare di tutti i finanziamenti. Tale disposizione da un lato impedisce agli operatori di microcredito di rispondere tempestivamente alle esigenze rilevate nei territori nei quali operano, dall'altro alcune Mag, come precisato nella citata consultazione pubblica, non potendo rispettare tale parametro, vedono messe in discussione la loro iscrizione all'elenco di cui all'art 111 TUB.

Il Titolo III, Attuazione dell'articolo 111, comma 2, comprende gli articoli dal 6-10.

All'art. 6 si evidenzia ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto all'articolo 111, comma 1 t.u.b., un capitale minimo di 250 mila euro, la forma giuridica con riferimento specifico alle Mag di società cooperative, il possesso da parte dei partecipanti al capitale di requisiti di onorabilità, con capitale sociale superiore al 10% previsti dall'articolo 7, nonché la presentazione di un programma di attività al momento dell'iscrizione.

In riferimento a tale articolo nella Consultazione relativa alle disposizioni per l'iscrizione e la gestione dell'elenco degli operatori di Microcredito, le Mag hanno proposto una modifica del predetto articolo il quale avrebbe la finalità di semplificare la produzione della documentazione.

Le Mag esistenti predispongono infatti un bilancio esaminato da soggetti iscritti all'albo dei revisori legali dei conti (membri del collegio sindacale). Pertanto la richiesta di ulteriore documentazione valutata da soggetti iscritti all'albo dei revisori sarebbe ridondante.

L'art. 7, Requisiti di onorabilità dei partecipanti al capitale, richiede per ogni operatore di microcredito che detenga una quota di capitale superiore del 10% (precedentemente del 5%) il rispetto dei requisiti di cui al primo comma.

Gli art.li 8, 9, 10 riguardano rispettivamente Requisiti di onorabilità e professionalità dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione, Sospensione dalle cariche, Situazioni impeditive, di cui non si riscontrano particolari differenze rispetto alla normativa precedente.

Il Titolo IV, Attuazione dell'articolo 111, comma 4, all'art.111, Caratteristiche dei soggetti e dei finanziamenti, riconosce la possibilità di esercitare attività di microcredito

anche a soggetti in assenza dell'iscrizione prevista dall'art.111, comma 1 t.u.b., in particolare con riferimento:

- associazioni e fondazioni aventi personalità giuridica;
- società di mutuo soccorso di cui alla legge 15 aprile 1886, n. 3818;
- aziende pubbliche di servizi alla persona derivanti dalla trasformazione delle Istituzioni di assistenza e beneficenza (IPAB);
- cooperative riconosciute come organizzazioni non lucrative di utilità sociale ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 4 dicembre 1997 n. 460;
- cooperative sociali disciplinate dalla legge 8 novembre 1991, n. 381.

Il Titolo V, Disposizioni finali, è composto dagli articoli che vanno dal 12 al 16.

L'art. 12 riguarda gli Obblighi informativi con riferimento al cliente; l'art 13 dispone le forme di finanziamento espressamente esclusi dal microcredito quali:

- la concessione di crediti di firma anche nella forma di garanzie personali;
- la concessione di finanziamenti a fronte della cessione del quinto dello stipendio o della pensione ovvero a fronte di delegazione di pagamento relativa a un credito retributivo.

Gli articoli 14 e 15 riguardano i Limiti all'indebitamento degli operatori del microcredito, fissato in sedici volte il patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato, e la Gestione dell'elenco e organismo per la gestione dell'elenco.

L'art. 16, Operatori di finanza mutualistica e solidale, pur avendo riconosciuto formalmente la Finanza Mutualistica e Solidale, e innalzato gli importi dei finanziamenti concedibili a 75.000 euro (a cui non ha corrisposto un conseguente ampliamento dei soggetti finanziabili), ha presentato un elemento di rigidità, escludendo la possibilità da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze di adeguare nel tempo l'ambito oggettivo di finanziamento degli operatori di tale sistema.

1.7 LA RISOLUZIONE DI LUGLIO

La riforma del TUB, come evidenziato nei precedenti paragrafi, ha evidenziato numerose problematiche relativamente all'operatività delle Mag.

Con l'obiettivo di veder riconosciuta una trentennale esperienza di Finanza Mutualistica e Solidale, le Mag hanno cercato di portare all'attenzione del Ministero dell'Economia e delle Finanze le problematiche riscontrate. Nello specifico le Mag si sono attivate con un appello inviato a tutti i membri delle commissioni, riuscendo ad interagire con alcuni parlamentari.

Dopo il riconoscimento della Finanza Mutualistica e Solidale a luglio di quest'anno la Commissione Finanza ha approvato la risoluzione conclusiva di dibattito 8/00190, presentata da Paglia Giovanni il 12/07/2016, relativamente all'atto 7-00914 Paglia: *“Modifiche alla disciplina delle mutue di autogestione con finalità di finanza mutualistica”* e la Risoluzione 7-00985 Ginato: *“Iniziative normative nel settore delle mutue di autogestione, della finanza etica e del microcredito”*.

Secondo la risoluzione 7-00914 Paglia, tenuto conto che *“ in Italia operano da più di trent'anni le mutue di autogestione con finalità di finanza mutualistica e solidale (MAG), svolgendo un ruolo sociale importante per le collettività di riferimento, poiché operano sia come finanziatori dei propri soci compartecipi, sia come promotori di cultura e assistenza tecnica per l'avvio e lo sviluppo di enti no profit;”* e *“poiché «autogestione» significa utilizzo esclusivo di risorse proprie o dei propri soci, le MAG non usano la leva del debito verso altri soggetti finanziari, non creando dunque in alcun modo rischi sistemici(...)”, “(...)in un contesto caratterizzato da perdurante credit crunch, da difficoltà oggettive del sistema bancario, dalla necessità di implementare canali alternativi di accesso al credito, appare importante rafforzare esperienze solidaristiche storiche, con buone performance nella gestione del rischio, che sarebbero invece fortemente limitate, fino ad arrivare alla cessazione delle attività, dalle previsioni normative vigenti, impegna il Governo a valutare l'opportunità di:*

- *modificare tempestivamente il decreto ministeriale n. 176 del 2014, prevedendo per le MAG la deroga a tutte le previsioni dettate dall'articolo 1, comma 2, lettera d);*

- *assumere iniziative per innalzare anche l'importo massimo di credito concedibile, rispetto agli attuali euro 75.000;*
- *assumere iniziative normative per prevedere, in prospettiva, un'apposita sezione separata nel TUB per gli operatori di finanza mutualistica e solidale, così da evitare sovrapposizioni improprie con soggetti che abbiano caratteristiche, obiettivi e target diversi.*

La risoluzione 7-00985 Ginato inoltre “(...) *impegna il Governo:*

“(...) a valutare l'opportunità, nell'ambito della complessiva riforma del sistema bancario italiano, di assumere opportune iniziative normative volte a valorizzare il microcredito come strumento di inclusione sociale, di supporto all'imprenditorialità e al lavoro e di contrasto all'esclusione finanziaria”.

In particolare con riferimento alle Mag si impegna a valutare “(...) *per gli operatori di finanza mutualistica e solidale, la previsione di un'apposita sezione separata del TUB, al fine di evitare l'equiparazione dell'attività delle MAG a quella di microcredito, in termini di procedure di autorizzazione all'attività e di rispetto dei vincoli previsti per tali soggetti”.*

CAPITOLO SECONDO

2. MAG4 E MAG6

2.1 Premessa

La riforma del Testo Unico Bancario ha lasciato alle Mag due alternative; divenire intermediari finanziari ex art.106 o operatori di Finanza Mutualistica e Solidale ai sensi dell'art.16 del DM 176/2014. La necessità di decidere ha richiesto alle Mag di avviare progetti miranti allo studio della riforma per ricercare, a seconda della Mag in esame, la soluzione più adatta.

Tra le diverse realtà, Mag4 e Mag6, con le quali è stato possibile effettuare colloqui presso le loro sedi, hanno adottato due percorsi differenti. Per comprendere le motivazioni che hanno portato a tali scelte è necessario primariamente conoscere l'attività svolta dalle diverse Mag, i soggetti coinvolti e gli ideali che fondano le loro decisioni.

2.2 L'ISTITUZIONE MAG

Sotto un profilo giuridico la Mag si configura come una società cooperativa, i cui organi sono l'Assemblea dei Soci (AdS), il Consiglio di Amministrazione (CdA) e il Collegio Sindacale (CS). Il Presidente del Cda rappresenta legalmente l'istituzione.⁴⁴ Formalmente le decisioni vengono prese nell'Assemblea dei Soci, la gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione e il controllo al Collegio Sindacale. La normativa prevede per coloro che aspirino alla carica di amministratori requisiti di professionalità e onorabilità, mentre per il Collegio Sindacale sono previste esclusivamente figure professionalmente accreditate.

Le decisioni vengono prese nella maggioranza dei casi, all'unanimità dei presenti, senza bisogno di votazioni, adottando una modalità di discussione e confronto che porta ciascuno a modificare il proprio punto di vista nel proseguo della discussione, fino a

⁴⁴ Maria Rita Prette (a cura di), Mag4 e Mag6, Il denaro come se la gente contasse qualcosa. Percorsi e interrogativi su una finanza critica, Edizioni Sensibili alle foglie cooperativa a.r.l., 2001, Roma, p 17.

giungere ad una decisione condivisa⁴⁵. Qualora questo non sia possibile se la minoranza, pur essendo contraria all'ipotesi in questione, non presenta problemi di particolare gravità rispetto alla decisione da prendere, la decisione verrà presa dalla maggioranza dei soci. Diversamente, se anche solo una persona presenta gravi problemi rispetto all'assunzione della decisione, questa viene rimandata ad un momento successivo per permettere di analizzare in profondità la problematica.

2.3 PRINCIPI DI FONDO

Nello svolgere la propria attività le Mag si ispirano al Manifesto della Finanza Mutualistica e Solidale elaborato in occasione del coordinamento MAGico di gennaio 2010 a Torino.

Per potersi definire «mutualistica e solidale» tutta l'attività finanziaria del soggetto, e tutte le attività ad essa collegate, devono uniformarsi ai seguenti principi e alle seguenti norme.

1. Accesso al credito senza discriminazioni basate su patrimonio, sesso, etnia o religione a sostegno della funzione sociale delle attività finanziate e del benessere della comunità. Esclusione di ogni tipo di prestito nei confronti di quelle attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, come la produzione e il commercio di armi, le produzioni lesive della salute e dell'ambiente, le attività che si fondano sullo sfruttamento dei minori o sulla repressione delle libertà civili.

2. Preferenza delle garanzie personali (anche di gruppo), a prescindere dal patrimonio dei garanti, rispetto a quelle patrimoniali. Almeno il 75% del numero dei finanziamenti in corso deve essere garantito esclusivamente da garanzie personali.

3. Trasparenza, partecipazione e mutualità come requisiti fondanti di tutta l'attività, che si manifestano principalmente in:

a) Massima trasparenza nella determinazione dei tassi di interesse applicati ai finanziamenti; essi devono essere composti al massimo da soli due elementi: costi di

⁴⁵ Maria Rita Prette (a cura di), Mag4 e Mag6, Il denaro come se la gente contasse qualcosa. Percorsi e interrogativi su una finanza critica, Edizioni Sensibili alle foglie cooperativa a.r.l., 2001, Roma pp 107-110.

gestione della struttura e remunerazione del denaro investito. Il tasso applicato ai finanziamenti non è determinato dal potere contrattuale dei finanziati. L'eventuale remunerazione del capitale sociale non deve superare il tasso d'inflazione, escludendo ogni forma di ulteriore arricchimento.

b) Massima trasparenza nella gestione della struttura e nelle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti, con esplicita previsione di forme di partecipazione e comunicazione ai soci. In particolare espressa previsione della possibilità per i soci di assistere liberamente alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e l'individuazione, con approvazione dell'assemblea dei soci, di strumenti per favorire la creazione di rapporti di conoscenza, scambio e collaborazione fra i soci finanziatori e soci finanziati. Comunicazione pubblica dei finanziamenti concessi, del denaro raccolto e delle altre principali decisioni strategiche.

c) Forma cooperativa a mutualità prevalente della struttura, con esplicita previsione di partecipazione in qualità di soci, con i medesimi diritti e doveri, di investitori, finanziati e lavoratori (o rappresentanti di questi ultimi in caso di strutture consortili o comunque di secondo livello). I finanziati devono essere soci.

d) Individuazione degli strumenti per definire e verificare il raggiungimento dei propri fini sociali: la cooperativa dovrà adottare idonei strumenti, discussi e approvati dalla propria assemblea dei soci, per definire e verificare periodicamente in modo partecipato, il raggiungimento dei propri fini sociali.

e) La concessione dei finanziamenti si deve basare, oltre che sull'istruttoria economica, anche su quella socio-ambientale e tale istruttoria deve avere pari valore di quella economica all'interno del meccanismo decisionale di concessione del finanziamento⁴⁶.

Rispetto al precedente Manifesto della Finanza etica quello che si è voluto rimarcare è come la Finanza Mutualistica non si interessi semplicemente a destinare le risorse raccolte a finalità etiche ma come sia importante conoscerne anche la provenienza: non quindi una mera raccolta di denaro ma una raccolta consapevole, eticamente corretta. Inoltre è stata rimarcata la preferenza per garanzie personali, piuttosto che reali.

⁴⁶ Manifesto della Finanza Mutualistica e Solidale approvato dal coordinamento MAGico nel suo incontro del 22.01.2010 a Torino: MAG2 Milano, MAG4 Piemonte, MAG6 Reggio Emilia, MAG Venezia, MAG Verona, MAG Firenze, MAG Roma.

2.4 SOCI RISPARMIATORI

I soci risparmiatori a cui si rivolgono le Mag risiedono principalmente nel nord d'Italia e, più esattamente, nei territori nei quali ha sede la Mag di riferimento. Tali soggetti sono sensibili alle implicazioni sociali e politiche che derivano dall'uso del denaro; ad essi viene offerta la possibilità di partecipare direttamente alla gestione del proprio denaro, fornendo allo stesso tempo, gli strumenti necessari a valutare le proprie scelte. La Mag fornisce un quadro chiaro dei progetti in discussione, offre consulenza tecnica, informazione puntuale sui progetti finanziati.

Nonostante il risparmiatore sia sollecitato dalla stessa struttura a partecipare attivamente alla gestione del proprio denaro, spesso tende a delegare alla Mag i propri poteri, costituendo relazioni di fiducia con la struttura stessa.

Mag6 raccoglie denaro dai soci (la quota minima è 25 euro), sotto forma di capitale sociale. Il denaro raccolto è prestato a progetti che operano nel campo della promozione sociale, applicando un tasso d'interesse uguale per tutte le realtà finanziate. Il tasso viene definito annualmente dall'Assemblea dei soci in modo che copra i costi della struttura ed eventualmente remunerare il capitale sociale non oltre il tasso di inflazione⁴⁷.

Mag4 raccoglie fondi attraverso la sottoscrizione di azioni (minimo 2 da 25 euro per le persone fisiche, minimo 20 da 25 euro per le persone giuridiche) inoltre le cooperative, le associazioni e le società di mutuo soccorso socie di MAG4 possono anche, diventando socie, aprire un libretto di prestito sociale remunerato e senza spese di gestione direttamente presso la MAG 4.

Il rendimento viene definito sulla base del risultato d'esercizio, e non può mai essere maggiore dell'inflazione. Attualmente è pari allo 0,50% per importi superiori a 20.000 euro (i libretti si intendono liberi fino a tale cifra, mentre la parte eccedente si intende

⁴⁷Mag6 Reggio Emilia, Finanza mutualistica e solidale, online, <http://mag6.it/wordpress/attivita/finanza-mutualistica-solidale/>.

vincolata per un anno), più un eventuale maggiorazione qualora il soggetto finanziato si impegni a promuovere l'attività della Mag (pari allo 0,25%)⁴⁸.

La tabella 1, che segue, confronta il profilo dei risparmiatori relativi alla Mag4 e alla Mag6.

Tabella 2.4, Base sociale (dati al 31-12-2014)

	Mag4	Mag6
Numero soci risparmiatori	1061	1418
Persone fisiche	817	1258
Maschi	467	662
Femmine	350	596
Persone giuridiche	244	160

*Fonte: Mag4 Strumenti di finanza etica e di economia solidale, Bilanci sociali, online, <http://www.mag4.it/chisiamo/bilanci-sociali/1599-base-sociale-mag4-indicatori-bilancio-sociale.html>.
Mag6 Reggio Emilia, Alcuni dati..., <http://mag6.it/wordpress/chi-siamo/alcuni-dati/>.*

2.5 SOGGETTI FINANZIATI

I soci finanziati che si rivolgono al mondo Mag sono prevalentemente persone giuridiche e, più raramente, persone fisiche. Si tratta di cooperative, associazioni, gruppi informali non a scopo di lucro, il cui obiettivo consiste nel migliorare la qualità della vita di soggetti esclusi dal processo produttivo tradizionale.

Nel caso specifico di Mag4, non vengono finanziate persone fisiche per rispondere ad uno specifico obbligo di legge: operando come “finanziarie di gruppo”, la raccolta di

⁴⁸Mag4 Strumenti di finanza etica e di economia solidale, Modalità tassi 2016, online, <http://www.mag4.it/rete/magazine/aprile-2016/2049-modalita-tassi-2016.html>.

depositi delle cooperative del Gruppo Mag obbliga a finanziare solo persone giuridiche, che siano divenute socie della cooperativa medesima.

Diverso è nel caso di Mag6 per la quale, seppur la qualifica di socio del finanziato faciliti la creazione di relazioni di fiducia con la cooperativa, possono essere concessi finanziamenti anche al pubblico⁴⁹.

Nel 2014 Mag6 ha erogato 16 prestiti per un ammontare di € 515.301⁵⁰; Mag4 ha erogato 7 prestiti per un totale di € 214.000⁵¹.

Per quanto concerne i settori finanziati, pur non essendovi un elenco rigido ed analitico, principalmente le risorse vengono destinate al settore agricolo, al commercio equo e solidale, a progetti di cooperazione sociale, all'artigianato.

2.6 MODALITA' DI EROGAZIONE DEI FINANZIAMENTI

Le modalità di concessione dei prestiti differiscono dal sistema creditizio tradizionale per alcuni aspetti e coincidono per altri.

Il soggetto richiedente dovrà comunque, all'atto della richiesta del prestito, seguire una prassi simile a quella bancaria: dovrà compilare moduli, presentare bilanci, informare relativamente al suo scopo sociale, illustrare il suo progetto e offrire garanzie. È in quest'ultima però che risiede la differenza sostanziale, e più esattamente nel suo carattere non patrimoniale. Le garanzie richieste sono infatti di carattere relazionale.

All'atto della richiesta di un finanziamento dovrà essere presente un gruppo di persone disponibili a garantire la Mag circa il rientro del credito concesso. La quantità di firme dei fideiussori nonché le modalità di calcolo per l'importo che competerà a ciascun garante, differiscono da Mag a Mag.

Nel caso specifico di Mag4 vengono richieste fideiussioni personali parziarie, senza obbligo solidale. Il prestito deve essere garantito per un importo complessivo pari al 150% e ogni fideiussore risponde solo per la somma garantita, per un importo comunque

⁴⁹Maria Rita Prette (a cura di), Mag4 e Mag6, Il denaro come se la gente contasse qualcosa. Percorsi e interrogativi su una finanza critica, Edizioni Sensibili alle foglie cooperativa a.r.l., 2001, Roma, pp 38-40.

⁵⁰ Mag6 Reggio Emilia, Il denaro come se la gente contasse qualcosa, online, http://mag6.it/wordpress/wp-content/uploads/indicatori_oggettivi_2014-2013_def.pdf.

⁵¹ Mag4, Strumenti di finanza etica e di economia solidale, Relazione sulla gestione al bilancio al 31/12/2011, online, [file:///C:/Users/Vale/Downloads/relgest14%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/Vale/Downloads/relgest14%20(1).pdf).

non superiore a 15.000 euro e relativi interessi. Trattandosi di garanzie personali non viene effettuato alcun controllo sulla situazione economica dei fideiussori.

Relativamente al tipo di garanzie richieste da Mag6, queste sono necessariamente di tipo personale. La cooperativa generalmente richiede una parte di essa sia illimitata, mentre la restante pro quota.

La richiesta di garanzie personali, oltre ad avere un fine di natura commerciale, assume anche un valore simbolico: se il progetto ha conquistato la fiducia di numerose persone, questo assumerà maggiore credibilità⁵².

La selezione da parte delle Mag delle realtà finanziabili si fondano sulla conoscenza, sulla credibilità sociale e culturale, oltre che economica, del progetto e richiedono, quale condizione indispensabile, che il fruitore incontri la Mag, ne condivida i valori, e, in un certo senso, ne entri a far parte, anche se solo formalmente. In tale contesto la presenza di un rapporto di conoscenza e di fiducia preesistente può costituire un elemento decisivo nella scelta del Consiglio di Amministrazione.

Le decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione relativamente ai finanziamenti sono precedute da una fase di istruttoria, volta ad analizzare e classificare tutti i dati reperibili sul progetto e sulla realtà che lo promuove. Possono anche essere effettuate visite in loco al soggetto fruitore o alla sede del progetto se già attivata.

La solvibilità del progetto viene valutata attraverso una riclassificazione dei dati di bilancio, se esistenti, dei flussi di cassa, di eventuali analisi di mercato. Lo scopo finale è quello di accertare la reale esistenza di un'organizzazione non-profit e l'esistenza di un progetto che contribuisca a migliorare la qualità della vita e dell'ambiente in cui si vive, escludendo quindi finalità di lucro.

Il prodotto o servizio erogato dal fruitore può essere neutro e non avere quindi una netta caratteristica etica, con riferimento alla modalità produttiva invece deve essere sempre verificata la natura collettiva e l'assenza di lucro.

Sulla base delle informazioni raccolte, il Consiglio di Amministrazione deciderà se procedere al finanziamento o meno. Nel caso della cooperativa Mag6 nessuna domanda

⁵²Maria Rita Prette (a cura di), Mag4 e Mag6, Il denaro come se la gente contasse qualcosa. Percorsi e interrogativi su una finanza critica, Edizioni Sensibili alle foglie cooperativa a.r.l., 2001, Roma, pp 45-46.

di finanziamento viene sottoposta al Consiglio qualora non vi sia almeno un socio disposto ad assumere la funzione di “referente” per il progetto presentato, che lo impegnerà a mantenere contatti con esso e a cercare di costituire una rete di relazioni che superi il mero scambio di denaro. Le richieste possono essere rifiutate per insufficienti garanzie sia etiche che economico-finanziarie, per manifesta incapacità gestionale, inoltre possono essere richiesti approfondimenti o modifiche alle condizioni proposte. Nel caso di realtà di grandi dimensioni, un'adeguata rappresentanza può essere invitata a partecipare in Consiglio, per aumentare il grado di conoscenza e rendere partecipata la decisione⁵³.

Ai finanziamenti concessi viene applicato un tasso di interesse variabile in relazione all'andamento del tasso di inflazione⁵⁴. Nel 2015 Mag6 ha applicato ai prestiti ordinari un tasso di interesse pari a 8,50%⁵⁵, Mag4 un tasso pari a 8,75%⁵⁶.

In particolare alle realtà socie che richiedano un finanziamento viene richiesto di pagare un tasso uguale per tutte, indipendentemente dal loro potere contrattuale sul mercato. Tale tasso viene fissato dall'assemblea dei soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, in sede di approvazione del Bilancio Preventivo annuale.

2.7 IL RIMBORSO DEL FINANZIAMENTO

Può accadere, come in qualsiasi realtà, che il finanziato non tenga fede al proprio impegno di rientro del prestito concesso o che si ritrovi in una situazione di momentanea difficoltà economica.

Tale situazione può essere comunicata dal finanziato stesso o può essere ravvisata nel controllo periodico, da parte del Gruppo prestiti, del piano di rientro.

⁵³Vedi nota 6, pp 40-42.

⁵⁴Secondo i principi della finanza etica, mutualistica e solidale, il risparmio, inteso in senso ampio, non può essere remunerato più dell'inflazione, perché sarebbe speculazione.

⁵⁵Bilancio consuntivo 2015, Mag6, online,<http://mag6.it/wordpress/wp-content/uploads/inserito-bilancio-aprile-2016-WEB.pdf>.

⁵⁶Vedi nota 4

Se la situazione di difficoltà economica è temporanea e superabile, la Mag insieme al soggetto finanziato (e del referente nel caso di Mag6), valuta una modifica del piano di rientro con tempi più adatti a seconda delle necessità, che deve essere approvata dal Consiglio di Amministrazione. Vengono inoltre informati i fideiussori con una lettera di preavviso, in merito alle difficoltà riscontrate dal soggetto garantito, affinché possano supportare la realtà nel momento di difficoltà.

Qualora la rinegoziazione del prestito non sia possibile e ci si trovi di fronte ad un vero e proprio fallimento economico vengono convocati tutti i garanti per elaborare un piano di rientro che permetta di restituire, in tempi accettabili da tutti, il denaro prestato.

Se il rapporto di fiducia tra garante e Mag4 non viene meno è sempre possibile elaborare una soluzione che permetta di recuperare la somma dovuta in tempi che non mettano in difficoltà i garanti⁵⁷. Al contrario, qualora il garante si sottragga ai propri impegni e venga quindi meno il vincolo fiduciario vengono valutate a seconda del caso specifico le modalità di recupero del denaro prestato.

L'esperienza di Mag6 conferma come, nei confronti di oltre 200 realtà finanziate, senza il vincolo di garanzie reali, la fiducia riesca a garantire più dei patrimoni⁵⁸. Salvo pochi casi in cui i finanziati e/o i garanti hanno disatteso gli impegni assunti verso Mag6, nella quasi totalità dei casi le difficoltà dei progetti finanziati sono state superate facendo perno sul rapporto di fiducia creatosi tra la cooperativa e i soggetti coinvolti nel prestito⁵⁹.

2.8 ALTRI SERVIZI

Oltre ad erogare finanziamenti le Mag erogano un'altra serie di servizi, in parte funzionali alla concessione del prestito medesimo. Come ha dichiarato Enrico Manzo,

⁵⁷ I tassi di sofferenza registrati oscillano tra l'1 e il 2% del totale dei finanziamenti erogati, percentuali ben al di sotto della media del mondo bancario tradizionale.

⁵⁸ Nel 2014 su 140 prestiti in essere Mag6 contava 9 prestiti in fase di recupero attraverso i garanti (a seguito di accordi) e solo 2 prestiti in fase di recupero attraverso azioni legali. Nel 2014 Mag4 registrava un tasso di partecipazione da parte di non soci pari al 7%, mentre si segnala la totale assenza di soci finanziati nell'unica assemblea del 2014.

⁵⁹ Le garanzie sui prestiti erogati da Mag6, Mag6 Reggio Emilia, online, http://mag6.it/wordpress/wp-content/uploads/Le_fideiussioni_Mag6.pdf.

membro del Cda di Mag6, in occasione di un colloquio tenutosi presso la sede della Mag medesima, più che servizi, quello che viene offerto ai soci sono strumenti, che permettano di sviluppare una sorta di autogestione delle proprie risorse.

Particolarmente interessanti sono i servizi di formazione che la cooperativa mette a disposizione in via gratuita per permettere ai soci, ma anche ad esterni, di prendere maggiore confidenza con la struttura della Mag stessa e sulle modalità di organizzazione adottate, ma anche quelle offerte ad altre cooperative che si stiano affacciando per la prima volta sul mondo della finanza etica. Mag6 ha infatti accompagnato MagFirenze nella sua costituzione.

Si occupa inoltre di informazione nell'ambito delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.

È stato poi citato un altro strumento offerto ai soci, la “Bottega per nulla”, una sorta di bacheca virtuale, attraverso la quale i soci mettono a disposizione beni di cui non abbiano più bisogno, richiedendone allo stesso tempo quando necessario, con la finalità di ridurre la dipendenza dal denaro, in un’ottica di economia della condivisione e del dono.

Mag4 oltre alla concessione di prestiti, limitatamente ai soci, offre servizi di consulenza e di formazione rivolti a cooperative, associazioni, società di mutuo soccorso e singoli impegnati in attività legate allo sviluppo di circuiti di economia solidale.

2.9 LA RISPOSTA DELLE MAG ALLA MODIFICA DEL TUB

Come ha spiegato Enrico Manzo durante il nostro colloquio, prima della riforma la Mag aveva una quasi completa libertà nella concessione dei finanziamenti: ciò permetteva alla stessa di poter aiutare soggetti tra loro molto diversi, anche nell’estinzione di debiti pregressi.

Tale libertà si rifletteva anche in una relativa autonomia nella stesura delle pratiche atte a documentare i prestiti concessi.

L’attuale riforma ha invece ristretto il numero di soggetti finanziabili: le risorse della Mag potranno essere utilizzate per sostenere la produzione di beni e servizi, per il

pagamento di nuove assunzioni, ma non potranno essere destinati alla ristrutturazione di debiti pregressi. Si esclude anche il finanziamento ad agricoltori destinato ad una mera auto sussistenza del soggetto finanziato.

Ad esso si aggiunge la necessità di predisporre pratiche strutturate che permettano la redazione di documenti di monitoraggio ed assistenza, dai quali risulti come le risorse concesse siano state utilizzate esattamente allo scopo dichiarato.

Tale obbligo oltre a incrementare i costi in capo alla Mag, comporta anche problemi di tipo fiduciario con la propria clientela.

Ad ogni modo la normativa permette il prosieguo dei prestiti in essere fino ad estinzione. Dopo uno studio relativo alla riforma l'Assemblea di Mag6 ha approvato la proposta del Consiglio di Amministrazione di richiedere l'iscrizione all'art 111 del TUB come realtà di finanza mutualistica e solidale, continuando quindi ad operare con il pubblico. Inoltre è tuttora in corso uno studio sulla possibilità di operare marginalmente come finanziaria infragruppo.

Diversa è stata la scelta operata da Mag4. Dallo studio della normativa è emersa la possibilità per la Mag di configurarsi come finanziaria infragruppo, ovvero una finanziaria che opera esclusivamente fra soci (e non con il pubblico) e che finanzia solo ed esclusivamente cooperative e associazioni.

La definizione di “**intermediari non operanti nei confronti del pubblico**” è cambiata negli anni, fino al 2009 era presente un vincolo relativamente al numero di soci, sopra ai 50 soci veniva comunque considerata operatività nei confronti del pubblico, richiedendo l'iscrizione negli appositi albi tenuti dalla Banca d'Italia. Nel 2009 tale limite è stato eliminato, rendendo possibile alla Mag operare una scelta diversa. Il DM 53/2015 all'art. 3 “*Esercizio nei confronti del pubblico dell'attività di concessione di finanziamenti*” comma 2, prevede che non si configurano operatività nei confronti del pubblico “*tutte le attività esercitate esclusivamente nei confronti del gruppo di appartenenza ad eccezione dell'attività di acquisto di crediti vantati nei confronti di terzi da intermediari finanziari del gruppo medesimo*”. Inoltre la Circolare della Banca d'Italia 229, al titolo IX “*Raccolta nell'ambito di gruppi*”, sezione 2, attesta che qualora più “*soggetti di natura cooperativa detengano una partecipazione al capitale di una società che svolge attività di concessione di finanziamenti, la raccolta di risparmio*”

effettuata da tale società presso le cooperative e/o le società da queste ultime controllate non è sottoposta ad alcun vincolo purché i finanziamenti della partecipata siano rivolti, in via esclusiva, alle cooperative partecipanti e/o alle loro controllate e la complessiva operatività della società medesima sia rivolta, in via prevalente, ai rapporti con le cooperative”.

Data tale possibilità a metà novembre del 2015 la Mag si è rivolta formalmente, attraverso una richiesta, alla Banca d'Italia, chiedendo conferma degli studi sviluppati.

Alla conferma di gennaio è seguita la cancellazione dall'albo ex 106. Non operando con il pubblico la cooperativa risulta a tutti gli effetti una finanziaria che non richiede di essere vigilata da Banca d'Italia e conseguentemente, priva dell'obbligo di iscriversi ad alcun albo. Questo le consente di continuare ad operare con le caratteristiche avute sinora senza limiti di importo e senza limiti dimensionali relativamente ai soggetti finanziati.

La cooperativa non è più un intermediario finanziario ex 106 e neppure un operatore di Finanza Mutualistica e Solidale (FMS) previsto dall'art. 16 del Regolamento 111. Non possono definirsi “intermediari finanziari” o “operatori di FMS” perché sono termini riservati a chi iscritto negli appositi albi. Ad ogni modo rimane una cooperativa che, seppur operando esclusivamente coi propri soci, continua a seguire i principi sanciti dal Manifesto della Finanza Mutualistica e Solidale.

CAPITOLO TERZO

3. PREMESSA

Lo studio sulle Mag affrontato nel presente testo ha avuto come scopo principale quello di valutare la possibilità di costituire, nel comune di Brescia, un'istituzione simile.

Nel valutare la possibilità di costituzione di una cooperativa, che assuma le caratteristiche proprie di una Mutua di Auto Gestione, è necessario primariamente osservare gli adempimenti legali necessari per la costituzione di una cooperativa.

3.1 ADEMPIMENTI

Nell'ipotesi di successiva iscrizione della cooperativa all'apposito registro, l'articolo del Tub prevede, al comma 2, quali condizioni per l'iscrizione:

- oggetto sociale conforme al disposto del comma 1 dell'art. 111 del TUB;
- forma di società per azioni, di società in accomandita per azioni, di società a responsabilità limitata o di società cooperativa;
- capitale sociale versato non inferiore a cinque volte il capitale minimo previsto per la costituzione delle società per azioni (€ 250.000);
- possesso da parte dei partecipanti al capitale dei requisiti di onorabilità;
- possesso da parte dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo dei requisiti di onorabilità e professionalità;
- la presentazione di un programma di attività che indichi le caratteristiche dei prestiti che si intendono erogare sotto il profilo delle condizioni economiche, delle finalità, del target di clientela, le modalità di erogazione e di monitoraggio dei finanziamenti concessi, nonché l'indicazione dei soggetti di cui ci si intende avvalere per i servizi ausiliari di assistenza e consulenza e le modalità di controllo dell'operato degli stessi

Volendo seguire il modello adottato da Mag6, sembra ipotizzabile la costituzione di una società cooperativa a.r.l.

La cooperativa è una società (cioè un'impresa formata da più persone) caratterizzata dallo scopo mutualistico⁶⁰. Per procedere alla legale costituzione di una società

⁶⁰Secondo l'art. 2511 del codice civile le cooperative sono società a capitale variabile con scopo mutualistico.

cooperativa è necessario, di norma, che i soci siano almeno nove. Può essere costituita una società cooperativa da almeno tre soci quando i medesimi sono persone fisiche e la società adotta le norme della società a responsabilità limitata⁶¹.

La quota minima di capitale sociale prevista dalla legge per ogni socio è pari a 25 euro⁶².

Volendo inoltre configurarsi quale cooperativa a mutualità prevalente lo statuto dovrà prevedere i seguenti requisiti mutualistici:

- il divieto di distribuire dividendi in misura superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;
- il divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci cooperatori in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;
- il divieto di distribuire le riserve fra i soci cooperatori;
- l'obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento delle società, dell'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.⁶³

Inoltre al fine di ottenere il riconoscimento come Operatori di finanza mutualistica e solidale, la cooperativa dovrà rispettare quanto disposto dall'art.16 del DM 176/2014, comma 1; di seguito riportato.

“Sono operatori di finanza mutualistica e solidale i soggetti, iscritti nell'elenco di cui all'articolo 111, comma 1, t.u.b., e costituiti in forma di cooperativa a mutualità prevalente, il cui statuto preveda che:

a) partecipanti al capitale, dipendenti e collaboratori siano esclusivamente soci;

b) l'assemblea dei soci abbia la competenza esclusiva di deliberare in ordine alle scelte strategiche e gestionali;

⁶¹ Art 2522 del Codice Civile “Numero dei soci”, comma 2

⁶² Art 2525 del Codice Civile “Quote e azioni”

⁶³ Art 2514 del Codice Civile “Requisiti delle cooperative a mutualità prevalente”

c) siano resi pubblici i nominativi dei partecipanti al capitale, l'ammontare dei finanziamenti concessi e la natura dei beneficiari;

d) la società non abbia scopo di lucro e non possano essere distribuiti dividendi in misura superiore al tasso di inflazione dell'anno di riferimento;

e) per ogni finanziamento sia condotta un'istruttoria socio ambientale alla quale è attribuito lo stesso valore di quella economica ai fini dell'erogazione.

L'art. 2521 del Codice Civile "Atto costitutivo" prevede che la società debba costituirsi per atto pubblico. I costi relativi all'onorario del notaio, nel caso di atto "ordinario"⁶⁴, e con riferimento alle società di capitali partono da euro 1300 circa⁶⁵. L'atto costitutivo, di cui è parte integrante lo statuto, deve contenere:

- per ogni socio persona fisica: dati anagrafici, codice fiscale, professione;
- per ogni socio persona giuridica: denominazione, sede, codice fiscale nonché generalità del delegato a rappresentare la società nella cooperativa;
- nomina dei primi organi sociali: consiglio d'amministrazione (tra cui presidente e vice presidente), eventuale collegio sindacale (tra cui presidente, membri effettivi e membri supplenti) e incaricato del controllo contabile.

Lo statuto, strumento basilare che fissa le regole generali della società, deve indicare:

- denominazione, sede e durata della società;
- requisiti mutualistici;
- scopo e oggetto sociale;
- tipologie di soci previste;
- condizioni per l'ammissione, il recesso e l'esclusione dei soci;
- organi sociali e loro funzionamento;
- composizione del patrimonio sociale;
- norme per l'approvazione del bilancio e per la ripartizione degli utili e del ristorno;
- eventuale clausola arbitrale per le controversie.

⁶⁴ Atto che non prevede particolari criticità.

⁶⁵ CCIAA, Brescia, Costi orientativi per avviare l'impresa, online, http://www.bs.camcom.it/index.phtml?Id_VMenu=322&daabstract=3486.

Inoltre, i rapporti tra la cooperativa e i soci possono essere disciplinati da regolamenti specifici. Tali regolamenti devono essere approvati dall'assemblea.

Il notaio che ha ricevuto l'atto costitutivo deve depositarlo entro venti giorni presso l'ufficio del registro delle imprese nella cui circoscrizione è stabilita la sede sociale, a norma dell'art 2330.⁶⁶ In sede di iscrizione al Registro delle imprese si provvede al versamento del diritto annuale della C.C.I.A.A. nella misura prevista per l'anno di costituzione (nel 2016 fissato in euro 120 per le società di capitali⁶⁷). Costi ulteriori riguardano il pagamento dell'imposta di registro fissa⁶⁸ (nella misura di euro 200).

In parallelo si procede a richiedere il numero di codice fiscale partita IVA presso il relativo Ufficio Provinciale, nonché l'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC).

3.2 LA VIDIMAZIONE DEI LIBRI SOCIALI

La bollatura e vidimazione del libro giornale e del libro degli inventari presso il registro imprese o presso notaio è facoltativa, ferma restando l'obbligatorietà della loro numerazione progressiva e l'assolvimento dell'imposta di bollo prima di essere messi in uso. Rimangono, invece, esclusi da tali modifiche normative i libri sociali obbligatori previsti dal codice civile ed ogni altro libro o registro per il quale l'obbligo della bollatura è previsto da norme speciali.

L'art. 8 della L. n. 383/2001, concernente "Primi interventi per il rilancio dell'economia", ha abrogato l'obbligo di bollatura e di vidimazione del libro giornale e del libro inventari, al fine di semplificare gli adempimenti dell'imprenditore⁶⁹. La stessa disposizione è applicabile anche ai registri IVA⁷⁰ e per altri registri tenuti ai fini delle imposte sui redditi.

⁶⁶ Articolo 2523 del Codice Civile "Deposito dell'atto costitutivo e iscrizione della società"

⁶⁷ Tuttocamere, Diritto annuale 2016, Tabelle riassuntiva degli importi, 1° gennaio 2016, online, http://www.tuttocamere.it/files/tabelle/Diritto_Annuale_2016_B.pdf.

⁶⁸ L'Imposta di Registro è regolata dal D.P.R. n. 131 del 26 aprile 1986, Testo unico dell'imposta di registro.

⁶⁹ Art. 2215 - (Modalità di tenuta delle scritture contabili). *"I libri contabili, prima di essere messi in uso, devono essere numerati progressivamente in ogni pagina e, qualora sia previsto l'obbligo della bollatura o della vidimazione, devono*

essere bollati in ogni foglio dall'ufficio del registro delle imprese o da un notaio secondo le disposizioni delle leggi speciali. L'ufficio del registro o il notaio deve dichiarare nell'ultima pagina dei libri il numero dei fogli che li compongono. Il libro giornale e il libro degli inventari devono essere numerati progressivamente e non sono soggetti a bollatura né a vidimazione".

⁷⁰ Ex artt. 23 e ss., D.P.R. 633/1972.

Per i libri ed i registri che beneficiano della semplificazione in oggetto, permane, dunque, soltanto l'obbligo di numerare progressivamente le pagine, con la fondamentale differenza che esso sarà espletato dal soggetto utilizzatore.

Per quanto riguarda i libri sociali obbligatori per le S.r.l., l'art 2478 del Codice Civile prescrive: il "libro delle decisioni dei soci", il "libro delle decisioni degli amministratori" ed "il libro delle decisioni del collegio sindacale o del revisore nominati ai sensi (articolo 2477 c.c.)"; mentre non è più obbligatorio il libro soci, quest'ultimo è stato abolito nell'ambito delle misure di semplificazione per le società, adottate con le modifiche normative di novembre 2008⁷¹.

Il citato articolo 2478 del Codice Civile, tuttavia, non prevede la bollatura, né la vidimazione dei libri sociali obbligatori per le S.r.l., ma solamente la numerazione progressiva.

3.2.1 DIRITTI DI SEGRETERIA

I diritti di segreteria ammontano a € 25,00 (importo stabilito dal Decreto 16 giugno 2008 – G.U. n. 147 del 25/6/2008 – in vigore dal 1° luglio 2008) per ogni libro o registro previsto dalla normativa o tenuto volontariamente per il quale si chiede la bollatura all'Ufficio del Registro delle Imprese.

3.2.2 LA TASSA DI CONCESSIONE GOVERNATIVA

La tassa di concessione governativa è disciplinata dal D.P.R. 26-10-72, n. 641. Sono soggetti alla tassa sulle concessioni governative:

- i libri e i registri previsti dall'articolo 2215 c.c.;
- tutti gli altri libri o registri che vengono fatti bollare per obbligo di legge (ad esempio: il libro delle decisioni dei soci; il libro delle decisioni degli amministratori; il libro delle decisioni del collegio sindacale) o volontariamente.

La nota n. 3 all'art. 23 della Tariffa allegata al D.P.R. n. 641 prevede il pagamento, da parte delle società di capitali, di una tassa annuale forfetaria di concessione governativa nella misura di euro 309,87 (euro 516,46 se il capitale supera, alla data del 1° gennaio,

⁷¹ Decreto legislativo 185/2008, convertito in legge il 28 gennaio 2009, "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale".

l'importo di euro 516.456,90), per la vidimazione dei libri e registri tenuti da esercenti imprese.

Come chiarito dalla C.M. 3 maggio 1996, n. 108, le società cooperative e le società di mutua assicurazione non sono considerate società di capitali ai fini della tassa annuale di concessione governativa per la vidimazione dei libri e, quindi, sono escluse dal relativo pagamento.

Le cooperative, pertanto, per la bollatura e numerazione dei libri sociali (nonché degli altri libri per i quali l'obbligo permane anche dopo l'entrata in vigore dell'art. 8 della 383), dovranno corrispondere l'ordinaria tassa di concessione governativa, nella misura di € 67,00 per ogni registro di 500 pagine o frazione.

3.2.3 L'IMPOSTA DI BOLLO

Con l'entrata in vigore della Legge 383/2001, all'art. 8 comma 4, è stato modificato l'articolo 16 della Tariffa parte prima allegata al D.P.R. 642/1972.

Tale modifica normativa ha previsto il pagamento dell'imposta di bollo pari ad € 32 ogni 100 pagine o frazione per i soggetti che non assolvono in modo forfettario la tassa di concessione governativa.

In particolare riguarda gli imprenditori commerciali, le società di persone, le associazioni e fondazioni e, anche le società cooperative.

Se si tratta di libri diversi dal libro giornale e dal libro inventari l'imposta di bollo, se dovuta, è pari ad € 16,00.

L'imposta di bollo pari ad € 16,00 ogni 100 pagine o frazione è dovuta dai seguenti soggetti che assolvono in modo forfettario la tassa di concessione governativa:

- società per azioni;
- società in accomandita per azioni;
- società a responsabilità limitata;
- società consortili per azioni o a responsabilità limitata;
- sedi secondarie di società estere;
- consorzi e aziende di enti locali;
- enti pubblici.

TABELLA 3.2.3, TAVOLA RIASSUNTIVA DEGLI ADEMPIMENTI

Tipologia libro S.r.l.	Bollatura	Tassa concessioni governative	Imposta di bollo	Diritti di segreteria
-libro decisioni dei soci -libro decisioni degli amministratori -libro decisioni collegio sindacale o revisore	Obbligatoria	€ 67,00 per ogni registro (ogni 500 pagine o frazione)	€ 16,00 ogni 100 pagine o frazione	€ 25,00
-libro giornale -libro inventari -registri IVA e registri fiscali	Facoltativa	€ 67,00 per ogni registro (ogni 500 pagine o frazione)	NO per Registri IVA € 32,00 per Libro giornale e Libro Inventari	€ 25,00

Fonte: CCIAA Brescia, Bollatura libri sociali, online, http://www.bs.camcom.it/index.phtml?Id_VMenu=180.

3.3 LA POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Il decreto legge 185 del 29 novembre 2008, convertito in legge 2/2009, stabilisce l'obbligo, anche per le società cooperative, di dotarsi di una casella di posta elettronica certificata (PEC).

Per le società di nuova costituzione la PEC è immediatamente obbligatoria e deve essere richiesta alla costituzione della società stessa o per il tramite del Notaio rogante oppure direttamente ad un operatore emittente di posta elettronica certificata.

La mancata comunicazione dell'indirizzo PEC determina la sospensione del procedimento di iscrizione al Registro Imprese.

I costi oscillano tra i 5,00 e i 40,00 euro (oltre l'I.V.A.) a seconda delle opzioni scelte⁷².

L'iscrizione della casella PEC nel Registro delle Imprese è un'operazione gratuita, esente da imposta di bollo e dai diritti di segreteria.⁷³

⁷² Pec e servizi certificati, online, <https://www.pec.it/MailBoxRequest.aspx>.

⁷³ Registroimprese.it, I dati ufficiali delle Camere di Commercio, online, https://www.registroimprese.it/iscrizione-pec-pratica-semplificata-#tab=page-1&under-tab=impresa_individuale.

3.3.1 IL CERTIFICATO DI FIRMA DIGITALE

La Firma Digitale è l'equivalente elettronico di una tradizionale firma apposta su carta, e ne assume lo stesso valore legale.

La Smart Card permette di trasmettere le pratiche al Registro delle imprese quali ad esempio il deposito del bilancio annuale di esercizio.

Devono obbligatoriamente dotarsi di Smart Card o Business key i legali rappresentanti e i titolari di cariche delle società di qualsiasi tipo.

Per le società iscritte al Registro delle imprese e in regola con il pagamento del diritto annuale, il rilascio della prima Smart Card è gratuito se richiesto nella Camera di commercio di iscrizione, in alternativa è possibile richiederla per il tramite di un'agenzia abilitata sostenendo le relative commissioni.

La durata della validità della Smart Card è triennale, pertanto entro la data di scadenza il titolare deve procedere al suo rinnovo rivolgendosi ad uno degli uffici abilitati al rilascio.

3.4 COMUNICAZIONE DI INIZIO ATTIVITÀ AL REGISTRO DELLE IMPRESE

La comunicazione di inizio dell'attività esercitata nella sede al Registro delle Imprese deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di inizio dell'attività della Cooperativa.

Alla presentazione della pratica in via telematica deve provvedere il legale rappresentante della Cooperativa per il tramite di un consulente abilitato.

L'importo dei diritti di segreteria è pari a euro 15,00 con modalità telematica, euro 21 con supporto informatico, euro 31 con modello cartaceo⁷⁴.

⁷⁴ Importi diritti di segreteria per i registri, albi, ruoli, elenchi e atti vari, Tabella B (Aggiornata con Decreto 2 dicembre 2009), Domanda di prima iscrizione, online, http://www.bs.camcom.it/files/RegistroImprese/Diritti%20di%20segreteria/TABELLA_B_DIRITTI_SEGRETERIA.pdf.

3.5 COSTI PER ADEMPIMENTI VARI

Ulteriori adempimenti per un corretto avvio delle attività della Cooperativa possono essere:

- Apertura conto corrente bancario o postale e individuazione dei soggetti abilitati alla gestione del conto;
- Attivazione del servizio di pagamento dei modelli F24 on line (una delle prime operazioni da effettuare tramite conto corrente è il pagamento della ritenuta d’acconto applicata sulla fattura del Notaio rogante);
- Acquisto carta intestata sulla quale è consigliabile riportare oltre ai dati della Cooperativa anche il numero di iscrizione (circa 50-80 euro annui in base alla quantità richiesta e alla qualità della carta).

3.6 IL REGOLAMENTO INTERNO

Il Regolamento interno è disciplinato dalla Legge 142/2001 che ne prevede la redazione e l’approvazione da parte dell’assemblea dei soci per tutte le cooperative nelle quali il rapporto mutualistico abbia ad oggetto la prestazione di attività lavorative da parte del socio.

Tale Regolamento deve essere depositato presso la Direzione Provinciale del Lavoro competente per territorio entro 30 giorni dall’approvazione.

Per quanto riguarda i rapporti lavorativi che saranno posti in essere con soci o con terzi è necessario provvedere alle iscrizioni richieste dalla normativa vigente (es. INPS, INAIL e D.P.L.).

Il Documento Programmatico sulla Sicurezza previsto dal Codice in materia di protezione dei dati personali D.lgs. 196/2003 deve essere redatto da tutti gli enti, che siano titolari di trattamento di dati personali sensibili e/o giudiziari e non di loro dipendenti, fornitori o clienti, sia nel caso che i dati vengano conservati o archiviati elettronicamente o in forma cartacea.

Schema riassuntivo costi di struttura

Adempimento	Costo
Atto costitutivo e statuto (onorario notaio)	A partire da euro 1300,00
Imposta di registro fissa	Euro 200,00
Vidimazione libri sociali, bolli e imposte	Euro 400,00
Posta elettronica certificata	Euro 20,00
Certificato di firma digitale	Euro 0
Comunicazione di inizio attività al Registro delle imprese	Euro 15,00
Adempimenti vari (acquisto libri sociali, apertura c/c, carta intestata)	Euro 150 (stima)
Costo complessivo presunto	Euro 2.085,00 circa

3.7. ALTRI COSTI, COSTI DI IMPIANTO E AMPLIAMENTO

Il Codice civile all'art.2424 concede la facoltà di capitalizzare i costi di impianto e di ampliamento.

Tra le spese di impianto si è soliti ricondurre quelle connesse alla costituzione della società (quali gli oneri tributari, le spese notarili e per consulenze sostenute per la redazione, la registrazione e l'omologazione dell'atto costitutivo, le spese di stampa dei certificati azionari) ed all'inizio dell'attività produttiva (ad esempio quelle per le ricerche di mercato svolte in tale occasione, per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, per la creazione della rete commerciale, per l'acquisizione delle fonti di approvvigionamento o di finanziamento).

L'art. 2426 del Codice Civile inoltre, al primo comma, prevede che i costi aventi tale connotazione possano essere iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale con il previo consenso del Collegio sindacale (ovviamente se esistente) e ammortizzati entro un periodo non superiore a cinque anni.

Tabella 3.7, Piano di ammortamento

Anno	Costo storico	Quota di ammortamento	F.do ammortamento	Valore residuo ammortamento
N	2.085,00	417,00	417,00	1668,00
N1	2.085,00	417,00	834,00	1251,00
N2	2.085,00	417,00	1251,00	834,00
N3	2.085,00	417,00	1668,00	417,00
N4	2.085,00	417,00	2085,00	0,00

3.7.1 AMMORTAMENTO BENI STRUMENTALI

In occasione del colloquio con i responsabili delle Mag è emerso che si può ragionevolmente ipotizzare di dover affrontare un costo per l'acquisto di computer e accessori annessi pari a € 3.900. Facendo riferimento al Decreto ministeriale del 31 dicembre 1988, relativo ai coefficienti di ammortamento del costo dei beni materiali strumentali impiegati nell'esercizio di attività commerciali, arti e professioni, applichiamo un'aliquota pari al 20%⁷⁵.

Tabella 3.7.1, Piano di ammortamento

Anno	Costo storico	Quota di ammortamento	F.do ammortamento	Valore residuo ammortamento
N	3.900,00	390,00	390,00	3.510,00
N1	3.900,00	780,00	1.170,00	2.730,00
N2	3.900,00	780,00	1.950,00	1.950,00
N3	3.900,00	780,00	2.730,00	1.170,00
N4	3.900,00	780,00	3.510,00	390,00
N5	3.900,00	390,00	3.900,00	0,00

La stessa aliquota verrà utilizzata anche per calcolare la quota di ammortamento relativa all'acquisto del software gestionale. Ipotizziamo un costo pari a € 500,00, emerso anch'esso durante un colloquio telefonico avutosi con la responsabile di Mag4, Cinzia Frassi.

3.7.2 COSTO DEL PERSONALE

Per il primo anno di attività si ipotizza di assumere tre dipendenti, con contratto full-time e retribuzione relativa al CCNL del settore "Commercio", IV livello.

⁷⁵ I coefficienti di ammortamento individuati da tale decreto sono fissati in modo da esprimere il normale deperimento delle differenti categorie di beni nei vari settori di attività. Nel primo esercizio in cui il bene è ammortizzato la quota di ammortamento ordinario deve essere ridotta della metà.

Tabella 3.7.2, Paghe contrattuali

Inquadramento retributivo	Paga Base e Contingenza	Indennità di funzione	Totale retribuzione
Quadri	2.206,10	180,00	2.386,10
Primo livello	2.038,02	0,00	2.038,02
Secondo livello	1.830,47	0,00	1.830,47
Terzo livello	1.637,27	0,00	1.637,27
Quarto livello	1.483,68	0,00	1.483,68
Quinto livello	1.388,77	0,00	1.388,77
Sesto livello	1.297,98	0,00	1.297,98
Settimo livello	1.178,53	0,00	1.178,53

Fonte: CCNL intersettoriale, Commercio, Terziario, Distribuzione, Servizi, Pubblici esercizi e Turismo. Triennio economico e normativo luglio 2013 – luglio 2016. Allegato A, online, http://www.cnel.it/application/xmanager/projects/cnel/attachments/shadow_schede_contratto_corrente_attachment/files/000/674/020/15066-1.pdf.

La retribuzione lorda per dipendente sarà pari a 1.483,68 euro mensili a cui aggiungiamo € 8,78, con riferimento al Terzo elemento per il comune di Brescia⁷⁶.

La retribuzione annua lorda complessiva sarà quindi pari a € 1.492,46 x 14 mensilità = € 20.894,44 per dipendente. Per tre dipendenti sarà pari a € 62.682,00.

Eventuali contributi e oneri accessori vengono approssimati nella misura di € 400,00 al mese, facendo riferimento alle spese per il personale riportate nel bilancio 2014 di Mag4⁷⁷. Il costo annuo per dipendente relativo ai contributi e oneri accessori viene stimato in € 400,00 x 14 mensilità = € 5.600,00. Per tre dipendenti sarà quindi pari a € 16.800,00.

Il TFR maturato nell'esercizio, pari circa a una mensilità per ogni anno di lavoro effettuato, è dato dal rapporto tra la retribuzione annuale, comprensiva mensilità supplementari, ed un coefficiente fisso del 13,50⁷⁸. Tenuto conto di una retribuzione annua lorda pari a € 20.894,44 per dipendente, il TFR sarà pari a € 20.894,44/ 13,50 = 1.547,74⁷⁹ per dipendente.

⁷⁶ Non viene aggiunto lo scatto di anzianità che maturerà a partire dal terzo anno di assunzione, nella misura di € 20,66, liv. IV.

⁷⁷ Nel 2014 Mag4 aveva impiegato sei lavoratori part-time. Abbiamo quindi adattato l'importo ipotizzando di assumere 3 lavoratori a tempo pieno.

⁷⁸ Ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, "Disciplina del trattamento di fine rapporto".

⁷⁹ Non avendo somme accantonate negli anni precedenti non si procederà alla rivalutazione monetaria delle quote di TFR.

3.7.3 COSTI DI GESTIONE

Con riferimento al documento elaborato dall' Associazione Nazionale Commercialisti, "Onorari consigliati per l'anno 2016"⁸⁰, con il fine di fornire un suggerimento dei compensi professionali che potrebbero essere previsti e pattuiti tra il Commercialista ed il proprio Cliente, si ipotizza il costo relativo all'onorario del Commercialista.

Tabella 3.7.3, Contabilità ordinaria.

Numero fatture o rilevazioni annue	Onorario minimo		Onorario massimo	
	Annuale	Mensile	Annuale	Mensile
fino a 600	€ 2.124,00	€ 177,00	€ 3.096,00	€ 258,00
oltre le 600 fino a 2000	€ 2,65 a registrazione		€ 3,90 a registrazione	
oltre le 2000	€ 2,30 a registrazione		€ 3,40 a registrazione	

Agli onorari di cui sopra può essere applicata una maggiorazione compresa tra il 20% e il 50% nel caso in cui i dati vengano rilevati, oltre che dalla prima nota, anche da documenti forniti dal cliente.

Ulteriori costi:

- Contribuenti minimi: redazione della situazione contabile e relativa dichiarazione dei redditi da € 400 a € 1.100.
- Liquidazione Iva e comunicazione annuale dati Iva:

Mensili	Trimestrali	Redazione e invio telematico "comunicazione annuale dati IVA"
€ 40	€ 56	€ 95

- Deposito bilancio: 150 euro + iva (esclusi diritti), operazione da effettuarsi almeno una volta l'anno.

⁸⁰Associazione Nazionale Commercialisti, Onorari consigliati per l'anno 2016, online, <http://www.ancnazionale.it/wp-content/uploads/2013/02/ANC-Onorari-Consigliati-2016.pdf?e3acf9>.

- Buste paga: 25 euro + iva al mese per dipendente (o amministratore), comprendente tutti gli adempimenti dall'assunzione al CUD (per almeno 3 dipendenti/amministratori).

Dai dati sopra rilevati si stima un costo complessivo pari a circa € 4.000,00.

3.7.4 VIGILANZA ESTERNA

Le società cooperative ed i loro consorzi sono sottoposte a vigilanza esterna, secondo quanto previsto dal Decreto ministeriale del 6 dicembre 2004⁸¹. Scopo della revisione è:

- fornire agli organi direttivi delle cooperative suggerimenti per migliorare il livello di democrazia interna e la gestione;
- controllare la gestione amministrativa, contabile e sociale ai fini dell'accertamento della natura mutualistica dell'ente;
- verificare la partecipazione dei soci allo scambio mutualistico con la società e alla vita sociale;
- controllare la consistenza della situazione patrimoniale;
- verificare l'esistenza e la corretta applicazione del regolamento sul socio lavoratore⁸².

La revisione esterna sulle cooperative viene eseguita:

- nei casi in cui la cooperativa sia iscritta ad una associazione nazionale di rappresentanza e tutela cooperativa, da revisori incaricati da tali associazioni;
- nei casi in cui la cooperativa non aderisca ad alcuna delle predette associazioni, dal Ministero dello sviluppo economico.

La vigilanza esterna ha normalmente cadenza biennale, ma sono previsti alcuni specifici casi in cui la revisione deve essere svolta annualmente.

La revisione annuale riguarda:

⁸¹ Attuativo del Decreto Legislativo n. 220/02 che attribuisce al Ministero dello sviluppo economico il potere di fissare le modalità di esecuzione delle ispezioni ed il modello del relativo verbale;

- le cooperative sociali;
- le cooperative edilizie iscritte all'albo ex art. 13 della legge n. 59/1992;
- le cooperative che conseguono un fatturato annuo superiore a 22.523.685,08;
- le cooperative assoggettate a revisione obbligatoria⁸³;
- le cooperative che detengono partecipazioni di controllo in società per azioni o società a.r.l.

Volendo determinare il costo da sostenere per le spese relative alla revisione, si prenda come riferimento il Decreto del 20 gennaio 2015, pubblicato dal Ministero dello Sviluppo Economico sulla Gazzetta Ufficiale n. 74 del 30 marzo 2015, dove viene riportato il contributo dovuto dalle Società cooperative e i loro consorzi per le spese relative alla revisione per il biennio 2015/2016.

Tabella 3.7.4, Contributo delle società cooperative

	Fasce e importo	Parametri		
		Numero soci	Capitale sottoscritto	Fatturato
a)	€ 280,00	fino a 100	fino a € 5.160,00	fino a € 75.000,00
b)	€ 680,00	da 101 a 500	da € 5.160,01 a € 40.000,00	da € 75.000,01 a € 300.000,00
c)	€ 1.350,00	superiore 500	superiore a € 40.000,00	da € 300.000,01 a € 1.000.000,00
d)	€ 1.730,00	superiore 500	superiore a € 40.000,00	da € 1.000.000,01 a € 2.000.000,00
e)	€ 2.380,00	superiore 500	superiore a € 40.000,00	superiore a a € 2.000.000,00

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, Decreto del 20 gennaio 2015, art.1, online, http://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/decreto_contributi_2015_2016.pdf.

3.7.5 ENERGIA ELETTRICA E GAS

Ne caso in esame si stimano i consumi di energia elettrica e gas facendo riferimento alle seguenti tabelle:

⁸³ Le società cooperative e/o i loro consorzi che superano uno dei seguenti parametri sono assoggettati alla certificazione annuale del bilancio ad opera di una società di revisione: - valore della produzione superiore a 60 milioni di euro; - riserve indivisibili superiori a 4 milioni di euro; - prestiti o conferimenti di soci finanziatori superiori a 2 milioni di euro.

Tabella 3.7.5 Costo dell'elettricità al metro quadro in base al consumo

Superficie	Consumo indicativo	Costo energia elettrica al mq
50 mq	Da 1350 – 1550 kWh	Da 4,8 -5,3 €/mq
70 mq	Da 1600 – 1800 kWh	Da 3,9 – 4,2 €/mq
100 mq	Da 1800- 2200 kWh	Da 2,9 – 3,8 €/mq

Fonte: Luce-Gas.it e dati Autorità per l'Energia e il Gas, III trimestre 2016, online, <http://luce-gas.it/faq/costo-energia-elettrica-mq>.

Gas al mq per il riscaldamento

Citta	Consumo gas al metro quadro Smc/mq	Prezzo gas al metro quadro €/mq
Milano	10,3	8,43
Roma	8,8	8,38
Palermo	4,1	4,2

Fonte: Luce-Gas.it e dati Autorità, I trimestre 2015, online, <http://luce-gas.it/faq/costo-consumo-medio-gas-metro-quadro-riscaldamento>.

3.7.6 COSTI COMUNI RIFERITI ALLA COOPERATIVA

	Costi/anno
Quota ammortamento costi di impianto	€ 417,00
Consulenza commercialista	€ 4.000,00
Revisione biennale, rateo passivo	€ 1.190,00
Cancelleria e stampati	€ 200,00
Salari, stipendi e contributi	€ 79.482,00
TFR maturato nell'esercizio	€ 4.645,00
Fitti passivi ⁸⁴	€ 7.000,00
Spese condominiali	€ 1.000,00
Allacciamento e consumo energia elettrica	€ 350,00
Spese di riscaldamento	€ 600,00
Acqua	€ 20,00
Spese telefoniche ⁸⁵	€ 300,00
Quota ammortamento macchine d'ufficio ⁸⁶	€ 390,00

⁸⁴ Si ipotizza l'affitto di un locale di circa 60 mq, arredato. Prezzo ottenuto confrontando le offerte di affitto pubblicate sui siti <http://www.immobiliare.it/>, e <http://www.casa.it/>.

⁸⁵ Si ipotizza un contratto € 25,00 al mese, comprensivo di chiamate ed Internet.

⁸⁶ Si ipotizza l'acquisto di n. 3 computer, e di una stampante.

Quota ammortamento software	€ 100,00
Costo complessivo/annuo	€ 99.694,00

3.8 LA BASE SOCIALE

Nell'ipotesi di costituire una cooperativa sul modello di Mag6, tenuto conto delle condizioni imposte per l'iscrizione all'apposito registro 111, diviene necessario ipotizzare una base sociale che permetta l'apporto di capitale in misura pari almeno a € 250.000,00. Ipotizziamo, in un primo momento, di voler costituire un capitale sociale pari proprio a € 250.000,00.

In essa potranno rientrare persone fisiche, imprese individuali e società di persone. Con riferimento a quest'ultime è stato possibile effettuare una ricerca presso la CCIAA di Brescia, che tenesse conto dei limiti di finanziabilità relativamente ai Ricavi (€100.000,00), al Patrimonio (€ 200.000,00) e all'Indebitamento (€ 100.000).

Da tale ricerca è emerso un numero di imprese finanziabili nel comune di Brescia pari a 3.291.

Tabella 3.8, Aziende-BS.

Product name	Aida		
Aggiornamento	235		
Versione del Software	86.00		
Aggiornamento dei dati	05/09/2016 (n° 23541)		
Username	Masneri.Stefano		
Export date	08/09/2016		
Cut off date	31/03		
		Risultato della ricerca	Risultato della ricerca
1. Ricavi vendite e prestazioni (migl EUR): Ultimo anno disponibile, max=100	✓	566.849	566.849
2. TOTALE ATTIVO (migl EUR): Ultimo anno disponibile, max=200	✓	498.079	360.719
3. Regione, provincia, comune: 03017 - Brescia	✓	30.367	6.550
4. Stato giuridico: Attiva	✓	974.619	3.902
5. TOTALE DEBITI (migl EUR): Ultimo anno disponibile, max=100	✓	440.251	3.291
Ricerche Booleane : 1 E 2 E 3 E 4 E 5		Totale	3.291

Fonte: CCIAA di Brescia, contenuto estratto da file Excel

Di queste imprese ipotizziamo che un numero pari a 150 sottoscriva il capitale sociale della futura Mag. Ad esse sommiamo un numero di persone fisiche pari a 1.000. Queste stime vengono fatte tenuto conto dell'attuale base sociale di Mag6⁸⁷.

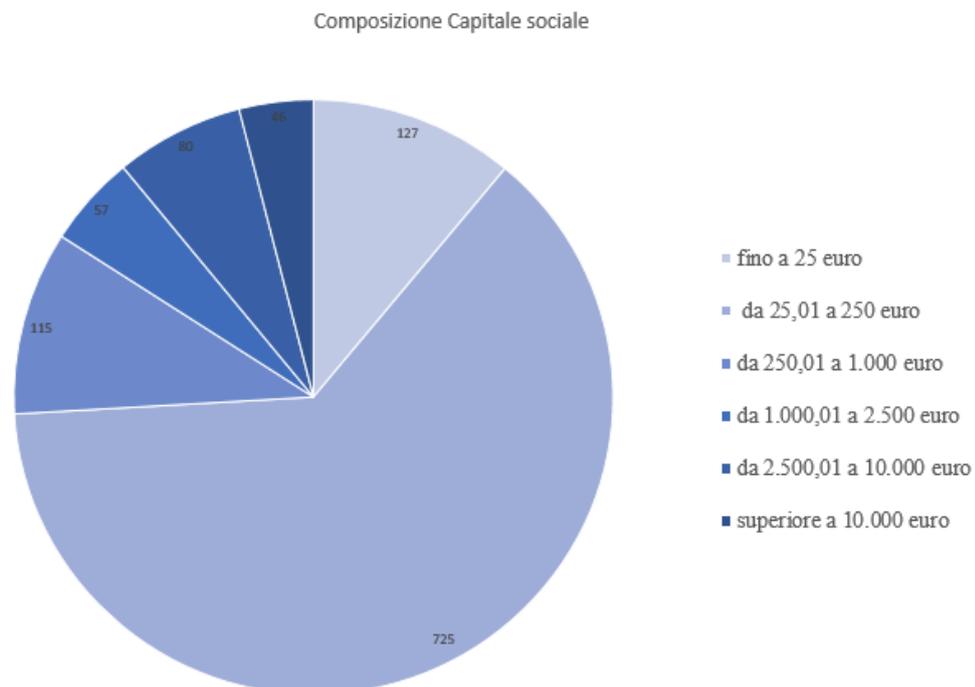
Inoltre prevediamo nello Statuto una quota minima di sottoscrizione per le persone fisiche pari a € 25,00, e per le entità collettive pari a € 100,00⁸⁸.

La tabella seguente ipotizza la composizione del capitale per numero di soci⁸⁹.

Tabella 3.8, Composizione Capitale sociale

Composizione Capitale sociale per numero di soci (e %):	n.	%
n. soci con capitale sociale fino a 25 euro	127	11%
n. soci con capitale sociale da 25,01 a 250 euro	725	63%
n. soci con capitale sociale da 250,01 a 1.000 euro	115	10%
n. soci con capitale sociale da 1.000,01 a 2.500 euro	57	5%
n. soci con capitale sociale da 2.500,01 a 10.000 euro	80	7%
n. soci con capitale sociale superiore a 10.000 euro	46	4%
Numero soci totale	1150	100%

Fonte: Mag6, Reggio Emilia, Il denaro come se la gente contasse qualcosa, online, http://mag6.it/wordpress/wp-content/uploads/indicatori_oggettivi_2014-2013_def.pdf.



⁸⁷ Vedi tabella 2.4.

⁸⁸ Valori definiti sulla base di un colloquio con il Presidente di Jak Italia, Giancarlo Cioli.

⁸⁹ Tabella costruita facendo riferimento al Bilancio sociale di Mag6 del 2014.

Una volta definita la base sociale potenziale della futura Mag diviene doveroso determinare i tempi necessari ad ottenere le adesioni sufficienti a finanziarne il progetto.

Alla costituzione della Mag dovrà precedere un'intensa attività di promozione dell'attività della cooperativa, volto a far conoscere i valori e gli obiettivi che guidano il suo operato.

Sulla base di un colloquio con il Presidente di Jak Italia e tenuto conto che la base sociale sopra indicata fa riferimento ad una cooperativa con numerosi anni di esperienza⁹⁰, si ritiene che l'ottenimento di un tale numero di adesioni possa richiedere tempi piuttosto lunghi, che potrebbero costituire un elemento di criticità relativamente alla fattibilità economica, nel breve termine, del progetto in esame.

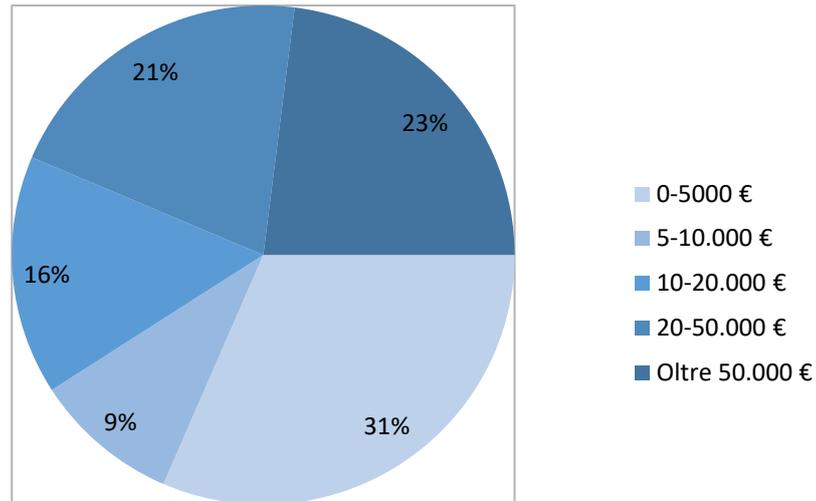
3.9 RICHIESTA DI PRESTITI

Secondo una ricerca effettuata dalla Crif, in tema di richieste di nuovi prestiti e rivalutazioni da parte delle imprese, il secondo trimestre del 2016 ha visto un aumento del loro numero pari a 5,8 punti percentuali rispetto al secondo semestre del 2015.

L'importo medio richiesto tra gennaio e giugno 2016 ammonta a 79.408 euro e più esattamente le fasce di importo richiesto sono:

Tabella 3.9., Fasce di importo richiesto, gennaio-giugno 2016

⁹⁰ Il contesto socio-culturale che ha visto la nascita delle prime Mag si presenta profondamente modificato rispetto alla realtà attuale. La prima Mag nacque spontaneamente ma i tempi necessari alla sua costituzione richiesero diversi anni affinché gli ideali in essi incarnati prendessero forma in una cooperativa. Oggi, avendo diverse Mag da poter prendere a modello, la criticità maggiore risiede nel trovare imprese ed individui che si riconoscano degli ideali e negli obiettivi portati avanti dall'attività delle Mag, per questo si ritiene difficile poter stimare con precisioni i tempi necessari a recuperare le adesioni necessarie alla sua costituzione.



Fonte: CRIF, *Together to the next level, Barometro delle richieste di nuovi crediti e rivalutazioni da parte delle imprese II trimestre 2016*, online, <http://www.crif.it/Barometro/Imprese/Pages/barometro-richieste-nuovi-crediti-rivalutazioni-da-parte-imprese-II-trimestre-2016-infografica.aspx>.

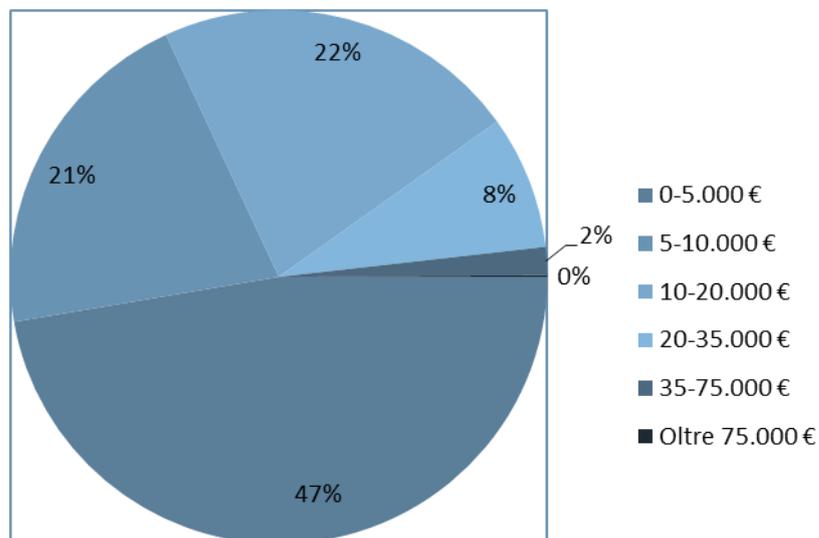
Visti i limiti previsti dalla normativa vigente in tema di concessione di finanziamenti da parte di operatori di finanza mutualistica e solidale (pari a 75.000 euro per ciascun beneficiario, rispetto al limite di 25.000 euro per gli operatori di microcredito), un'eventuale Mutua di autogestione potrebbe sopperire ad una fetta rilevante dei finanziamenti richiesti.

In particolare per quanto riguarda la richiesta di nuovi crediti e rivalutazioni da parte delle imprese individuali, si osserva un aumento di 3,7 punti percentuali e un importo medio di 34.265 euro.

Per quanto riguarda la richiesta di prestiti da parte delle famiglie, finalizzati e personali, si osserva nel primo semestre 2016 un aumento di 8,4 punti percentuali rispetto al primo semestre 2015 e in particolare nel mese di giugno un aumento di 6,5 punti.

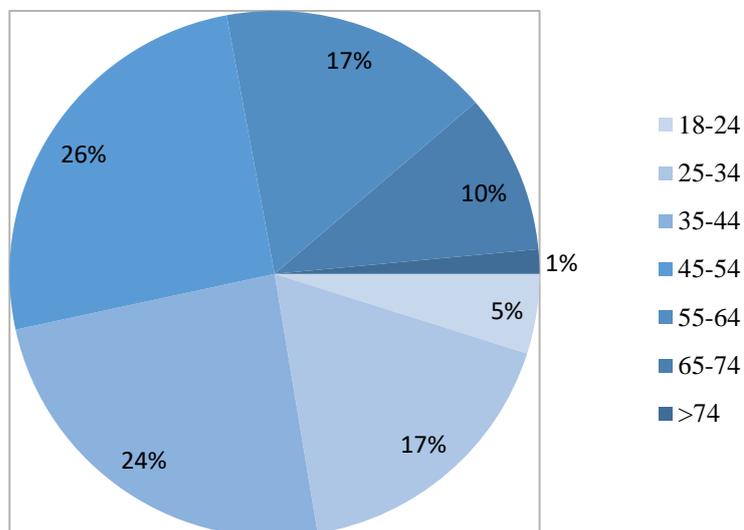
L'importo medio richiesto ammonta a 8.615 euro. Le fasce di importo richieste sono le seguenti:

Tabella 3.9., Fasce d'importo richiesto, gennaio-giugno 2016



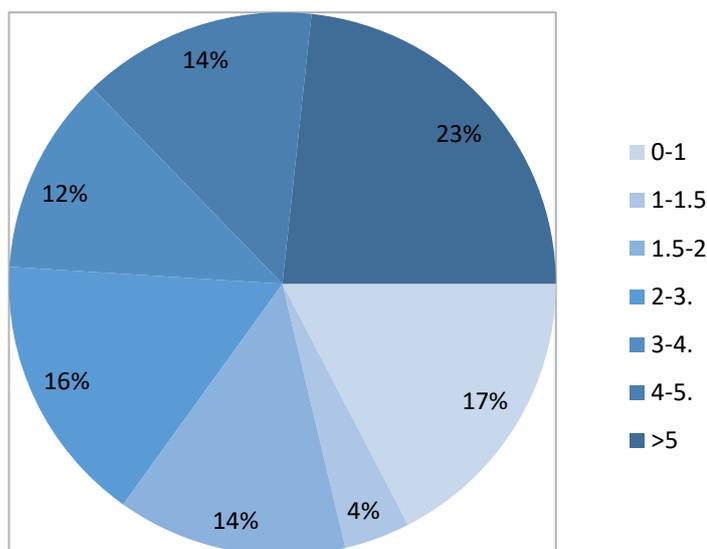
Fonte: CRIF, Together to the next level, Barometro CRIF domanda di prestiti da parte delle famiglie, agosto 2016, online, <http://www.crif.it/Barometro/Prestiti/Pages/infografica-barometro-prestiti-agosto-2016.aspx>.

Tabella 3.9., Età del richiedente, gennaio giugno 2016



Fonte: CRIF, Together to the next level, Barometro CRIF domanda di prestiti da parte delle famiglie, agosto 2016, online, <http://www.crif.it/Barometro/Prestiti/Pages/infografica-barometro-prestiti-agosto-2016.aspx>.

Tabella 3.9., Durata del finanziamento, gennaio-giugno 2016



Fonte: CRIF, *Together to the next level*, Barometro CRIF domanda di prestiti da parte delle famiglie, agosto 2016, online, <http://www.crif.it/Barometro/Prestiti/Pages/infografica-barometro-prestiti-agosto-2016.aspx>.

La durata dei finanziamenti risulta coerente al limite fissato dalla normativa in tema di piani di ammortamento, la cui durata non può superare i 10 anni. Da tali grafici si desume come una Mutua di Autogestione potrebbe fornire in modo rilevante un supporto alla richiesta di finanziamenti da parte di persone fisiche. Di questi prestiti l'importo medio dei prestiti finalizzati è pari a 5.533 euro, mentre l'importo medio dei prestiti personali è di 12.452 euro.

3.10 REVISIONE DEI COSTI

A fronte delle considerazioni fatte nei paragrafi precedenti, e visti i costi stimati in fase di costituzione e per il primo anno di attività, la cooperativa nel primo anno, per rientrare dai costi previsti, dovrebbe emettere prestiti ad un tasso che stimiamo pari a 8,5%, in misura superiore al capitale disponibile.

Per trovare una soluzione sono tre le variabili sulle quali si potrebbe operare⁹¹,

- a livello di capitale sociale, sottoscrivendo un importo superiore a € 250.000,00;

⁹¹ Variabili valutate in un colloquio con il Presidente di Jak Italia, Giancarlo Cioli, ideatore della presente ricerca sul tema Mag.

- riducendo il costo del personale, che rappresenta per il primo anno la voce di costo più significativa, assumendo solo due dipendenti e valutando l'eventuale aiuto di volontari;
- offrendo servizi di consulenza contabile, come nel caso di Mag4 e Mag6, che contribuirebbero ad aumentare i ricavi dell'anno.

Non si ritiene invece conveniente operare sul tasso di interesse, un suo aumento comporterebbe un valore non coerente con i tassi applicati in media dal mercato e una conseguente difficoltà a concedere finanziamenti.

Se eliminiamo un dipendente, il costo del lavoro si riduce a circa 41.788,00 euro, i contributi a 11.200,00 euro e la quota di TFR a 3.095,00 circa. Eliminando un dipendente inoltre riduciamo la spesa relative alle macchine d'ufficio a 2 computer e una stampante.

Il relativo piano di ammortamento è il seguente:

Anno	Costo storico	Quota di ammortamento	F.do ammortamento	Valore residuo ammortamento
N	2.900,00	290,00	290,00	2.610,00
N1	2.900,00	580,00	870,00	2.030,00
N2	2.900,00	580,00	1.450,00	1.450,00
N3	2.900,00	580,00	2.030,00	870,00
N4	2.900,00	580,00	2.610,00	290,00
N5	2.900,00	290,00	2.900,00	0,00

Anche relativamente ai costi di gestione, viene meno per un dipendente il costo del commercialista relativo alle buste paga, che era pari a € 25 + Iva al mese.

Ricalcolando i costi otteniamo il seguente importo.

	Costi/anno
Quota ammortamento costi di impianto	€ 417,00
Consulenza commercialista	€ 3.700,00
Revisione biennale, rateo passivo	€ 1.190,00
Cancelleria e stampati	€ 200,00
Salari e stipendi	€ 52.988,00
TFR maturato nell'esercizio	€ 3.095,00
Fitti passivi ⁹²	€ 7.000,00

⁹² Si ipotizza l'affitto di un locale di circa 60 mq, arredato. Prezzo ottenuto confrontando le offerte di affitto pubblicate sui siti <http://www.immobiliare.it/>, e <http://www.casa.it/>.

Spese condominiali	€ 1.000,00
Allacciamento e consumo energia elettrica	€ 350,00
Spese di riscaldamento	€ 600,00
Acqua	€ 20,00
Spese telefoniche ⁹³	€ 300,00
Quota ammortamento macchine d'ufficio ⁹⁴	€ 290,00
Quota ammortamento software	€ 100,00
Costo complessivo/annuo	€ 71.250,00

Il capitale necessario a coprire costi pari a € 71.250,00, tenuto conto di un tasso di interesse pari all'8,5%, sarebbe pari a circa € 838.235. Prendendo come riferimento i bilanci di Mag4 e Mag6, e in particolare di Mag Firenze, di più recente costituzione, possiamo osservare un capitale sociale maggiore rispetto alla quota minima fissata per l'iscrizione al 111⁹⁵. Si ritiene quindi possibile effettuare una maggiore raccolta di capitale sociale, tenuto conto anche della numerosità di imprese bresciane che potrebbero concorrere a formare la base sociale.

Per quanto concerne i servizi di consulenza contabile, tenuto conto della presenza di soli due dipendenti, si ritengono attivabili solo qualora si ottenga l'aiuto di eventuali volontari.

⁹³ Si ipotizza un contratto € 25,00 al mese, comprensivo di chiamate ed Internet.

⁹⁴ Si ipotizza l'acquisto di n. 2 computer, e di una stampante.

⁹⁵ MAG Firenze Società Cooperativa, online, Bilancio 31.12.2013, online, [file:///C:/Users/Vale/Downloads/Bilancio%20MAG%20Firenze%202013%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/Vale/Downloads/Bilancio%20MAG%20Firenze%202013%20(1).pdf). Nel primo bilancio di MagFirenze, costituitasi a dicembre 2012, possiamo osservare un capitale sociale pari a € 635.250,00.

3.11 CONCLUSIONI

Il lavoro che ha condotto alla redazione di questo elaborato è frutto di numerosi ipotesi. Costituire una Mag, aldilà dei vincoli di natura legale e contabile, richiede anche la presenza di una comunità che condivida i valori che guidano la sua attività e che, proprio per la loro importanza, sia disposta ad attribuire un maggior valore ai progetti da essa finanziata. Se la comunità si riconoscerà nell'attività realizzata dalla futura Mag allora anche qualora nel primo anno possano verificarsi delle perdite, negli anni a venire la partecipazione di imprese e persone fisiche concorrerà a rinsaldare la sua attività, a consolidare la sua presenza sul territorio, creando le condizioni per una gestione futura sostenibile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Airoldi G. *Il sistema degli interessi convergenti nell'impresa*. In: Brunetti G., Coda V. *Corso di economia aziendale*, Il Mulino, Bologna 2005. Capitolo 4.2.2.

Airoldi G. *Il soggetto di istituto, il soggetto economico e i fini istituzionali*. In: Brunetti G., Coda V. *Corso di economia aziendale*, Il Mulino, Bologna 2005. Capitolo 4.3.2.

Associazione per la Finanza Etica, "*Manifesto della Finanza Etica*", Firenze, 1998.

Freeman, R.E., e Werhane, P.H. 2005. "*Corporate Responsibility*." In *A Companion to Applied Ethics*, ed. R. G. F. a. C. H. Wellman. Oxford: Blackwell Publishing Group.

Lunaria, *La relazione tra Finanza ordinaria e Finanza etica in Italia. La Finanza Etica in Italia. Come e perché promuoverla*. Rapporto redatto da Lunaria per Banca popolare Etica, ottobre 2000.

MAG2 Milano, MAG4 Piemonte, MAG6 Reggio Emilia, MAG Venezia, MAG Verona, MAG Firenze, MAG Roma, "*Manifesto della Finanza Mutualistica e Solidale*". Approvato dal coordinamento MAGico nel suo incontro del 22.01.2010 a Torino, Punto 3.

Perrini F., Tencati A., *Corporate Social Responsibility: Un nuovo approccio strategico alla gestione d'impresa*, EGEA Spa., 2008.

Prette M.R. (a cura di), Mag4 e Mag6, *Il denaro come se la gente contasse qualcosa. Percorsi e interrogativi su una finanza critica*, Edizioni Sensibili alle foglie cooperativa a.r.l., 2001, Roma, p 17, pp 38-40, pp 45-46, pp 107-110.

Simonetti G. (a cura di), *Jak Bank, Per un modello finanziario sostenibile libero dal concetto di usura*; Dreossi Editore; Pordenone, 2009.

SITOGRAFIA

<http://luce-gas.it/faq/costo-consumo-medio-gas-metro-quadro-riscaldamento>

<http://luce-gas.it/faq/costo-energia-elettrica-mq>.

<http://mag6.it/wordpress/>.

<http://mag6.it/wordpress/attivita/finanza-mutualistica-solidale/>.

<http://mag6.it/wordpress/chi-siamo/alcuni-dati/>.

http://mag6.it/wordpress/wp-content/uploads/indicatori_oggettivi_2014-2013_def.pdf.

<http://mag6.it/wordpress/wp-content/uploads/inserito-bilancio-aprile-2016-WEB.pdf>

http://mag6.it/wordpress/wp-content/uploads/indicatori_oggettivi_2014-2013_def.pdf

http://mag6.it/wordpress/wp-content/uploads/Le_fideiussioni_Mag6.pdf.

<http://www.ancnazionale.it/wp-content/uploads/2013/02/ANC-Onorari-Consigliati-2016.pdf?e3acf9>.

http://www.bs.camcom.it/index.phtml?Id_VMenu=322&daabstract=3486.

http://www.bs.camcom.it/files/RegistroImprese/Diritti%20di%20segreteria/TABELLA_B_DIRITTI_SEGRETERIA.pdf.

<http://www.casa.it/>.

http://www.cnel.it/application/xmanager/projects/cnel/attachments/shadow_schede_contratto_corrente_attachment/files/000/674/020/15066-1.pdf.

<http://www.crif.it/Barometro/Imprese/Pages/barometro-richieste-nuovi-crediti-rivalutazioni-da-parte-imprese-II-trimestre-2016-infografica.aspx>.

<http://www.crif.it/Barometro/Prestiti/Pages/infografica-barometro-prestiti-agosto-2016.aspx>.

<http://www.etimos.org/chi-siamo/valori-storia/>.

http://www.european-microfinance.org/docs/emn_publications/emn_overview/Overview2012-2013_Nov2014.pdf.

<http://www.immobiliare.it/>.

<http://www.mag2.it/approfondisci/documenti/finish/3/59.html>.

<http://www.mag2.it/conosci-mag2/la-nostra-storia.html>.

<http://www.mag4.it/>.

<http://www.mag4.it/chisiamo/bilanci-sociali/1599-base-sociale-mag4-indicatori-bilancio-sociale.html>.

<http://www.mag4.it/chisiamo/presentazione/la-banca-etica.html>.

<http://www.mag4.it/rete/magazine/aprile-2016/2049-modalita-tassi-2016.html>.

<http://www.magverona.it/wp-content/uploads/2012/03/1990StoriaMAG.pdf>.

<http://www.magverona.it/la-mag/la-mag-storia-e-servizi/>.

<http://www.magverona.it/wp-content/uploads/2012/03/dicembre1978.pdf>.

http://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/decreto_contributi_2015_2016.pdf.

<https://www.pec.it/MailBoxRequest.aspx>.

https://www.registroimprese.it/iscrizione-pec-pratica-semplificata-#tab=page-1&under-tab=impresa_individuale.

[http://www.treccani.it/enciclopedia/apartheid_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/apartheid_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/).

[http://www.treccani.it/enciclopedia/banche-di-sviluppo_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/banche-di-sviluppo_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/).

[http://www.treccani.it/enciclopedia/finanza-etica-e-microfinanza_\(XXI_Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/finanza-etica-e-microfinanza_(XXI_Secolo)/).

[http://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-sviluppo-umano_\(Lessico_del_XXI_Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-sviluppo-umano_(Lessico_del_XXI_Secolo)/).

<http://www.treccani.it/enciclopedia/mutualita/>.

http://www.tuttcocamere.it/files/tabelle/Diritto_Annuale_2016_B.pdf.